Anno XXVII - Fasc. 617 Roma, 1° Agosto 1931 - IX (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL ... INSTITUTE 4 AUG. 1931

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 617 (1° Agosto 1931).

I Parlamentari per l'Agricoltura: In tema di vino e di viti (*Senatore Borsarelli*) — La XIII Fiera Campionaria di Padova (*Dott. Aly-Belfadel*) — Concetto georgico di Virgilio (*Prof. Bonaschi*) — Manufatti per la conservazione dei foraggi (*Dott. G. Zannoni*) — Curiamo le Piante: Consigli per Agosto (*Dott. Bongini*) — Nell'oliveto (*R. Lupi*) — Echi di cronaca agraria — Fra Riviste e Giornali — In Biblioteca — Dai mercati e dai campi — Rubrica di varietà.

Tutte le cattedre di Agricoltura e tutti gli agricoltori che hanno sperimentato il

FOSFATO BIAMMONICO

al frumento, al riso, ai prati, agli alberi da frutto, all'olivo, alle viti, e in generale a tutte le coltivazioni, sono entusiasti del **concime complesso nazionale ad alta concentrazione.**

IL FOSFATO BIAMMONICO

contiene gli elementi essenziali della fertilità nella proporzione più conveniente (47-49 % di anidride fosforica e 18-19 % di azoto ammoniacale) e favorisce quindi la massime produzioni.

IL FOSFATO BIAMMONICO

consente all'agricoltore di economizzare il 75 % sulle spese di trasporto e di spargimento perchè 1 quintale di questo prodotto equivale a 3 quintali di perfosfato minerale più 1 quintale di solfato ammonico circa.

Il FOSFATO BIAMMONICO è dunque il concime che l'agricoltore deve sempre preferire; ma specialmente in zone montane e a trasporti difficili.

MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Telefono 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

L'UFFICIO LEGALE-AMMINISTRATIVO della nostra Rivista diretto dall'

Avvocato Comm. F. V. CORTINA

ROMA (133) - Via Germanico n. 203

si interessa della trattazione di cause dinanzi a qualsiasi giurisdizione ed è specializzato per tutte le pratiche fiscali-amministrative dei terzi colle Pubbliche Amministrazioni in Roma

Speciali condizioni di onorari per gli abbonati a "La Rivista Agricola„

CAPRE MALTESI

Soggetti razza pura, lattifere, mansuete, docilissime, senza corni, allevate al guinzaglio.

Lattanti, gestanti, caprettine sempre disponibili.

Opuscolo, listino, prezzi fotografie di saggio contro bollo di lire 1.

L. MARANO GIUFFRIDA - Allevatore

CATANIA

PIANTE

FRUTTIFERE estesa coltivazione
ORNAMENTALI: grandioso assortimento
ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali
CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.

Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI

PISTOIA

CATALOGO GRATIS

PARIGI - HÔTEL PARIS-ROME

SOCIETA' ANONIMA

Rue de Provence, 4 - Telegr. Hotparoma, 9 - Paris

Situato nel centro della città in prossimità del Boulevard des Italiens e de l'Opera - Conforto Moderno - Acqua corrente calda e fredda e telefono in tutte le camere - Appartamenti con bagno - Termosifone - Ascensore - Camere a partire da Frs. 20

CASA ITALIANA

Dirett. A. CALIBANI già del Palace Hôtel des Dolomites

Società Anonima

CARLO ERBA

MILANO

Prodotti per Agricoltura

ARSENIATO DI PIOMBO

"ERBA„ IN POLVERE ED IN PASTA al 50 %

per combattere i parassiti delle piante

Prodotti per Enologia

POTASSIO METABISOLFITO

SOLFITO DI CALCE

Acido Carbonico liquido

in bombole da 10 a 20 Kg.

INCUBATRICI-ALLEVATRICI-POLLAI
e ATTREZZI per AVICOLTURA-

F.lli GRILLI

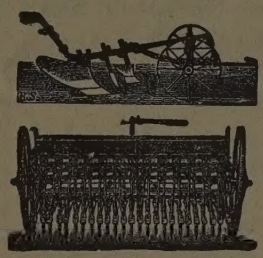
FIRENZE - Via Ghibellina N.100-
POLLI - CONIGLI - FAGIANI - CIGNI
COLOMBI - UCCELLI - Listino gratis

RUD. SACK
FAHR ORIGINALI

Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.
Mietitrici — Legatrici — Falciatrici — Rastrelli — Ranghinatori — Voltafieno.

Rappresentante esclusivo per l'Italia:

Antonio Farina - Verona



RUD. SACK FSP SCHUTZMARKE

CREOLINA

Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'ARTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome « CREOLINA »

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI — Chiedere catalogo

POLLICOLTURA

INCUBATRICI
BUCKEYE
ALLEVATRICI

MOLINI
BENTALL
TRINCIA-OSSA

Farine-Attrezzi
Le migliori marche

CONT. LATINI & C.
IESI (Ancona)

Fornitore della Reale Casa

STABILIMENTO ORTICOLO

B. LOTTI - Pistoia

Sede - Via del Maglio, 2

Grande coltivazione di piante in genere
Speciale cultura della " Feijoa Sellowiana "
Cataloghi gratis a richiesta

SEMENTI DI GRAMINACEE

DI OTTIMA QUALITA', di massima purezza e di perfetta germinazione, alpine e importate dall'Estero.

MISCUGLI DI SEMENTI
per formare piani stabili e temporanei.

Barbabietole originarie della Germania

Stabilimento Agrario Forestale
SILVATERRA
CHIUSA D'ISARCO (Alto Adige)

POMPE LUNEL

LAVIS (Trento)

Le migliori pompe per l'industria vinicola

Pompe per tutte le applicazioni dell'industria agraria

Prezzi e preventivi gratis a richiesta

Quaglie garentite alate per addestramento cani, prove su terreno, ripopolamento ecc. consegna ottobre e aprile-maggio.

Uova di fagiano e pernice grigia consegna maggio-giugno.

Uova essicate di formica per allevamento fagianotti e starnotti, consegna marzo-giugno.

Trappole in ferro per cattura rapaci

Animali pelliccia di primarie fattorie.

Piantine forestali per rimboschimenti di un rinomato vivaio svizzero.

Listino gratis a richiesta

Giuseppe & Arturo Vizzich

TRIESTE

Casella Postale 4-III - Telefono 84-94

inviare francobollo per la risposta.

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI – Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 8

ZOOSAN BIAGI

ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli **Proprietari e Allevatori** per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

SOCIETÀ FRA' BOTTAI

CONEGLIANO (Veneto)

PREMIATA FABBRICA

BOTTI E TINI DA CANTINA

BOTTI PER VAGONI SERBATOIO

PREVENTIVI A RICHIESTA

VIVAI DI VITI AMERICANE

Premiate con Croce al Merito e Medaglia d'oro a diverse esposizioni

BARBATELLE INNESTATE E FRANCHE — TALEE DA INNESTO E DA BARBATELLAIO DELLE MIGLIORI VARIETA'

Massima garanzia — Cercasi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI DI GIOACCHINO

OLIVARELLA (Messina)

A richiesta si spedisce listino gratis

É uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

PAOLO BARTOLOZZI

E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

AGRICOLTORI, ricordate che il

SUPERSOLFO

è il rimedio più economico ed è efficacissimo per combattere ogni sorta di insetti dannosi e di malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Oltre il **Supersolfo semplice** si fabbrica anche il **Supersolfo ramato** contro tutte le crittogame che si combattono coi sali di rame, la cui azione si cumula con quella del **Supersolfo.**

Certificati, istruzioni e prezzi presso la

OFFICINA GAS S. PAOLO - ROMA Via Ostiense

SCONTO DEL 5% A FAVORE DEI NOSTRI ABBONATI

Cav. Uff. ALBERTO GALIMBERTI

Ufficio tecnico per l'impianto di Parchi-Giardini-Frutteti
Gabinetto per la lotta contro le malattie delle piante
(Consultazioni gratuite)

PREVENTIVI - PERIZIE - STIME

Grandi esemplari di piante di pronto effetto - Piante da frutto, da alberatura, da rimboschimento ed ornamentali.

Sementi per praterie e per tappeti verdi - Semi da alberatura, da ortaggi e da fiore - Piantine annuali da fiore da trapianto - *Bulbi.*

Piante da serra - Palme
Piante rampicanti - Piante da fiore.

Terricci di qualunque genere — Concimi chimici ed organici — Anticrittogamici ed insetticidi — Attrezzi — Utensili — Materiali ed accessori per giardino — Arte decorativa del giardinaggio.

PRODUZIONE PROPRIA LOCALE

COLTIVAZIONI — SERRE — PEPINIERE

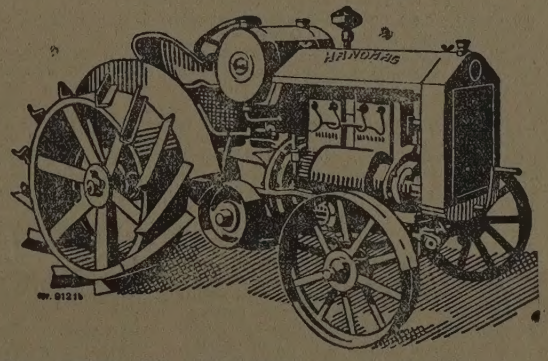
a Monte Mario « Villa Fourvière »
Via della Pineta Sacchetti, 107

Ufficio Tecnico - Gabinetto - Magazzino - Deposito Piante

ROMA

VIA LUCREZIO CARO N. 55, 57, 59 — Tel. N. 23-388

"HANOMAG-DIESEL„ 36 HP.



TRATTRICE AGRICOLA - INDUSTRIALE
grande rendimento

Aratri "Eberhardt„ in acciaio
per trattori e per trazione animale

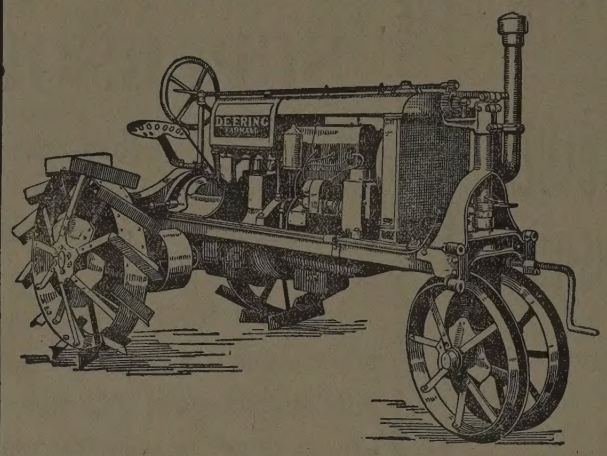
Macchine "HEUCKE„ per aratura a vapore

ARATURA DI SCASSO E NORMALE A NOLO

PREVENTIVI E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

PIETRO PAVAN

Via Ostiense 69 - 71 - ROMA - Tel. 588007 - 588005
Telegrammi: PAVAN-ROMA



CONSUMO MINIMO
DI COMBUSTIBILE
E LUBRIFICANTE

—

RUOTE ANTERIORI
ACCOPPIATE

—

MASSIMA FACILITÀ
DI GUIDA

—

INSUPERABILE
IN ARATURA E IN
TUTTI I LAVORI
AGRICOLI

TRATTRICE DEERING

GIRA SU SE STESSA

SOC. AN. MACCHINE ING. COLORNI - MILANO

Le iniziative dell'Ist. Naz. delle Assicurazioni

per la tutela della salute dei suoi assicurati:

1°) Riduzione del 50 % (cinquanta per cento) su le Tariffe di cura nei RR. Stabilimenti Termali di Acqui;

2°) Applicazione della riduzione A, pari a circa il 30 % (trenta per cento) su le Tariffe normali di cure presso le RR. Terme di Salsomaggiore e del 20 % (venti per cento) su quelle degli Alberghi statali Porro e Valentini della medesima stazione di cura;

3°) Riduzione del 50 % (cinquanta per cento) su le Tariffe dello Stabilimento Termale in Chianciano, e del 20 % (venti per cento) su i prezzi degli Alberghi Savoia, Palace Hotel, Terme Acqua Santa e Macerina del medesimo luogo;

4°) Riduzione del 50 % (cinquanta pr cento su i prezzi delle cure alle Acque Albule di Tivoli;

5°) Riduzione del 25 % (ventcinque per cento) su l'importo delle cure nelle Terme di Agnano di Napoli e del 50 % (cinquanta per cento) sul diritto di ammissione alle medesime;

6°) Riduzione del 30 % (trenta per cento) su le Tariffe delle cure odontoiatriche praticate da medici dentisti scelti dall'assicurato nell'elenco fornito dal Sindacato Nazionale Medico Fascista;

7°) Riduzione del 30 % (trenta per cento) su le Tariffe in vigore nelle case di cura « Policlinico », « Villa Verde » e « Villa Rosa » di Bologna, sia per le rette, che per le competenze professionali e per le applicazioni di terapia fisica, raggi X e Radium;

8°) Riduzione del 20 % (venti per cento) sui prezzi stabiliti per i meno abbienti a favore degli assicurati con Polizze Popolari che si recheranno per la cura e la protesi dentaria presso l'Ambulatorio della R. Clinica Odontoiatrica della R. Università di Roma;

9°) Riduzioni del 20 % (venti per cento) per la 1ª e 2a classe e del 10 % (dieci per cento) per la 3ª classe a favore degli assicurati che faranno ricorso all'Ospedale « Benito Mussolini » in Bologna per cure chirurgiche, ortopediche ed oculistiche, oppure per applicazioni, sia ambulatorio che in degenza, di terapia fisica, Raggi X e Radium.

Tale riduzione sarà applicata sia alle rette che agli onorari medici.

Sono escluse dalle riduzioni solo la spesa per il riscaldamento e quella per i bagni di pulizia.

10°) Concessione di visita medica periodica gratuita ogni due anni agli assicurati per somme superiori a L. 20.000 e con facoltà all'assicurato di scegliere all'uopo un medico di sua fiducia. Il medico visitatore è tenuto al segreto professionale anche verso l'Istituto.

11°) Agli assicurati per somme non inferiori a L. 50 000 la Direzione Generale dell'Istituto concede gratuitamente ogni due anni presso il proprio Laboratorio Centrale in Roma (Via S. Basilio):

a) un esame completo chimico e microscopico delle urine,

b) un esame del sangue per la ricerca della glicemia,

c) un esame del sangue per la ricerca della azotemia.

ESPOSIZIONE COLONIALE INTERNAZ. DI PARIGI

Riduzioni sulle Ferrovie Francesi per gli stranieri

I possessori di bons à lots *dell'Esposizione Coloniale possono beneficiare di due viaggi per ogni buono di una riduzione del* 30 *o del* 35 % *a seconda della distanza dalla frontiera a Parigi e viceversa, con validità per* 10 *o* 15 *giorni.*

I possessori di cartes de legittimation *emesse dal Commissariato Generale dell'Esposizione possono pure avere un biglietto di andata e ritorno a prezzo ridotto dalla frontiera o Parigi.*

Per schiarimenti dirigersi o scrivere agli Uffici delle Ferrovie Francesi all'estero (Roma, Via Tritone, presso Piazza Barberini).

Viaggi da Parigi al Leman e a Milano

per il Sempione

Durante il periodo estivo il Direttissimo giornaliero di tutte le classi N. 513 *Parigi P. L. M. Milano è ritardato di un'ora e* 10 *alla partenza da Pargi e di* 55 *minuti all'arrivo a Milano.*

Questo treno tocca in un'ora comoda le stazioni estive del Léman e del Valais:

Partenza da Parigi P. L. M.	ore	9,10
Digione	»	13,28
Arrivo a Losanna	»	17,31
Vevey	»	18
Montreux	»	18,09
Sainte Maurice	»	18,42
Martigny	»	18,58
Brigne	»	20,16
Stresa	»	22,05
Milano	»	23,40

Vagone Ristorante su tutto il percorso.

ANNO XXVII — Roma, 1° Agosto 1931 - IX — FASCICOLO 617

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

In tema di vino e di viti

Con l'applicazione della nuova legge sul dazio vi è stata subito una discesa dei prezzi del vino, che l'on. Marozzi ha definito un « precipitare ». Dirò una sola cifra; non voglio scendece a particolari troppo minuti, ma credo di essere al corrente della cosa tanto da poter dire, da noi in Piemonte, nell'Astigiano, nel Monferrato, nella provincia di Alessandria, paesi tipici per il raccolto del vino, il prezzo è sceso da 110 a 120 lire, mezzo ettolitro fino a 25 e 30 lire. E ciò d'un tratto ed appena applicata la nuova tassa. Non solo ma oltre che il prezzo è vile, c'è ancora la difficoltà di venderlo. Io so purtroppo, e ne sento le lagnanze, che molti hanno le cantine piene e la borsa vuota, e non trovano a dar via il loro raccolto. E' fatto triste ma vero; il produttore non può vendere; il consumatore non può bere.

E' questo un argomento che dovrebbe essere lieto e le circostanze invece lo rendono mesto.

Questo raccolto si può considerare sotto due aspetti: sotto l'aspetto morale e sotto quello materiale ed economico. Io ho sempre trovato che vi sono due specie di vino. C'è il vino del disordine, il vino del vizio, il vino dell'abbrutimento, dell'orgia, della crapula che mena al delitto, e questo biasimiamolo, odiamolo, vituperiamolo. Ma c'è il vino che si porta sul desco, che raduna la famiglia dell'operaio, la sera dopo le fatiche nobilissime di un onesto lavoro; vi è il vino dei festeggiati ritorni, delle concluse leali amicizie, dei lieti imenei che, bevuto schietto e temperatamente dall'operaio, gli dà un nerbo nel braccio e gli chiama sul labbro la canzone! E questo vino onoriamolo, rispettiamolo, aiutamolo.

Anche il salmista ha una parola per questo vino là dove dice: « Il nappo è nelle mani del Signore e il vino è spumeggiante; colmo fino all'orlo, e ne trabocca ma i malvagi della terra non ne beveranno che la feccia ».

Ma non è sotto questo aspetto che voglio considerare la questione, anche se il vino piace al poeta e « gli matura il sapiente oblio della vita ». Io voglio parlare invece della pianta che produce il vino, di quella pianta che alligna dai piedi delle Alpi sino agli ultimi greti del mare, che è coltivata per tutta la nostra terra, che richiede ed impiega milioni di lavoratori e ci può dare la ricchezza come in passato ci diede. Io voglio parlarvi di questa coltura che implica la sorte di tanta gente, direi quasi tutta la sorte di tanta gente. E vorrei accennare a regioni in cui è indubbio che la vite non sarebbe sostituibile; parlo della regione che meglio conosco, della mia regione, dove la vite sarebbe insostituibile davvero perchè, tolta la vite, si ritornerebbe al bosco e alla quasi sterilità (perchè neanche il bosco alligna molto in quella terra). Quella regione in cui rapidi sono i pendii, lunghe e strette le convalli, male si adatterebbe ad altre colture.

Perciò noi vedremmo addirittura con terrore perduta ogni possibilità di coltivazione redditizia della terra. E vi è ancora un'altra considerazione che vi sottopongo e che riveste carattere di alta importanza. Il Governo si preoccupa e sapientemente si applica per prevenire, utilizzare e incanalare la disoccupazione, e questo è stato fatto da noi con molto maggior senno che altrove, perchè noi non abbiamo pagato ai disoccupati il loro ozio, nè il loro sbadiglio. Abbiamo dato loro del lavoro, bene sperando che quest'opera sia, almeno più tardi, produttiva. E fu saggio il consiglio. Ma attuato con quali sacrifici!...

Ora, perchè non favorire una coltura che, invece di fare affluire delle masse nelle città ad accrescere il fenomeno dannoso dell'eccessivo inurbamento, fermerebbe gli uomini alla libera aria dei campi, li legherebbe al lavoro a loro più naturale, a quello al quale furono, direi, destinati da Dio, mentre nelle città non fanno altro che rubare il mestiere ad altri che restano in condizione di non potere impiegare l'opera loro? Perciò ritengo che anche qualche sacrificio sarebbe salutare se e in quanto valga a trattenere i lavoratori alla terra in una coltura così preziosa.

Certamente non sono mancati coloro che hanno dato i consigli. Io ne ho sentiti e ne ho letti parecchi. Ma ne voglio ricordare due che ho uditi con più insistenza.

Uno è questo: Sradicare le viti, spiantata molta parte di questa coltura che dà un prodotto eccessivo. Io il consiglio lo trovo efficace sì, ma un po' troppo semplicistico. Se facessimo un *referendum* troveremmo che ognuno direbbe: « Spiantate pure, ma spiantate la vigna del mio vicino ». E siccome nel mondo non vi è mai nulla di nuovo io credo di sapere che la crisi del vino vi fu pure in passato altre volte. Credo di sapere che il fenomeno si produsse anche nell'antica Roma. Allora l'imperatore Domiziano ordinò che si sradicassero le viti, ma quali? Quelle della vicina Gallia, non quelle dell'Italia! Questo è significativo.

Il secondo consiglio è questo, che viene dato con

l'aria di aver trovato la quadratura del circolo: « Piantate uve da tavola ». Ma dunque dovremmo piantare altre vigne, quando ve ne è in esuberanza? Dovremmo spendere 20, 22 o 23 mila lire per ettaro per queste nuove vigne? Quando non vi son più i danari e se ne lamenta la mancanza? Aspettarne per quattro anni il raccolto? E quando questi arrivi, che avremmo? Avremo migliaia di tonnellate di uva da tavola. E chi la mangerà? A me vien fatto di ricordare due detti classici che mi permetto di citare: uno di Virgilio: « Nec tali auxilio, nec defensoribus istis Tempus eget »; l'altro di Leopardi che suona così: « Non so se il riso o la pietà prevale! ».

Il Governo ha invece altre armi e può adoperarle. Ed io confido seriamente ed onestamente che egli vorrà e saprà adoperarle, non facendo languire tanta parte d'Italia in un momento così difficile senza recarle un aiuto sollecito ed efficace.

Coloro che danno certi consigli e suggeriscono rimedi palliativi, mi fanno l'effetto di colui che seduto a riva, al sicuro, vedendo il suo fratello annegare, gli spiega il teorema d'Archimede sul peso dei corpi immersi e mentre enuncia la formula relativa il tapino affoga! Noi abbiamo bisogno di aiuti solleciti, e questi verranno, lo spero, dal Governo: ed allora anche noi diremo: *torniamo alla terra.*

Sì, torniamo alla terra, torniamo ai campi; a quei campi che purtroppo la classe dirigente ha in passato abbandonato. Sì, siamo stati degli assenteisti, abbiamo fatto male ad allontanarci dalla terra. Torniamo ora a questa grande nutrice, per assecondarla e per studiarla. Memori che Bacone ammoniva: « Naturae non imperatur nisi parendo », torniamo alla terra, ai campi, avviciniamoci ai lavoratori onesti e sobri, fermi e saldi delle nostre campagne, che danno alle armi i più valenti soldati, ed in pace i rudi indefessi contadini. Avviciniamoci a questi lavoratori, assecondiamo l'opera della grande nutrice universale. E' intuitivo, e sarebbe quasi assurdo ripeterlo, che l'agricoltura fa vivere tutti. Per essa i principi siedono sul trono, i ministri governano, i magistati giudicano, gli artisti possono animare le tele ed il marmo, i soldati possono sui campi mietere allori. Tutti vivono per la terra perchè questi umili, questi piccoli lavoratori pensano a procurare il pane a tutti; per essi le menti superiori possono attendere a lavori più alti.

Sì, torniamo alla terra, a questa grande nutrice, a questa alma madre, che ci dà tutti i giorni uno spettacolo sublime e solenne, aprendo il suo seno, lieta di poter prendere il raggio di sole e l'aria fecondatrice; che accoglie in se stessa quanto l'uomo di più ributtante vi reca, le materie corrotte e le rinchiude pudica nel suo seno, e, generosa, ci rende foglie, fiori, frutti, piante, carne.

Allora tornando alla terra potremo ripetere con lieta tranquillità: « Salve cara Diis tellus sanctissima salve! ».

LUIGI BORSARELLI DI RIFREDDO
Senatore del Regno

Giuseppe Zannoni laureato in Agraria

Siamo assai lieti di apprendere che il nostro giovane e valoroso collaboratore, Giuseppe Zannoni — i cui frequenti articoli sono molto apprezzati da noi e dai lettori della « Rivista Agricola », ha conseguita il 9 luglio scorso la laurea in Agraria nella R. Università di Bologna.

Al nuovo Dottore, cui l'ingegno e la grande ed ammirevole attività riservano certo un magnifico avvenire, giungano le nostre felicitazioni più sincere ed i nostri auguri più belli.

La XIII Fiera Campionaria di Padova

(Nostra corrispondenza particolare)

PADOVA, Luglio 1931.

L'aspettativa generale che si aveva sull'esito della XIII Fiera Campionaria di Padova, fu, siamo sinceri, alquanto delusa. La XIII Fiera non fu, come ci si aspettava, superiore alle Fiere precedenti, anzi in parecchie cose fu inferiore. Non certo per inerzia al Comitato Promotore, il quale dimostrò, come sempre, saldissima fede; sotto la direzione dell'operosissimo Comm. Emilio Gigana, testè nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per benemerenze specialmente agricole e del Presidente Comm. Dante Poli.

Tutto ciò che dipendeva solamente dal Comitato Promotore fu grandioso. Così non fu invece di quanto sfuggiva alle forze della Direzione.

* * *

Una delle più caratteristiche mostre della Fiera è sempre stata quella degli animali da cortile. Ora, a giudizio dei tecnici, quest'anno, per quanto riguarda il pollame, che costituiva, come negli anni passati, il clou della mostra, si è avuta una stasi, un disinteressamento.

Molto, forse anche troppo rappresentata da razza livornese, sia che appartenga alla varietà chiamata Leghorn, sia a quella livornese vera, sia a quella che è simile alla livornese. La razza Polverara, che si ritiene destinata a grande avvenire, dimostrò le molte cure degli allevatori, ma si vide « ancora lontana dal risultato al quale si mira » come ben disse un grande tecnico in pollicoltura, il Mazzon. La caratteristica Padovana a gran ciuffo aveva molti begli esemplari, ma qualcuno anche d'imperio con ciuffo alla « Crêvecoeur ». C'erano pure buoni esemplari della Valdarno nera, un tempo tanto stimata; ma più che tutto presentano i caratteri proprii ben distinti le razze estere a grande sviluppo, di cui c'era davvero una bella mostra.

Ecco i primi premi:

Italiana bianca: Pivetta Mario.

Italiana colorata: Allevamento avicolo della Riviera di Mira.

Valdarno: Fratelli Grilli (Firenze).

Padovana a gran ciuffo: Allevamento della Riviera (suddetto).

Polverara: idem.

RAZZE ESTERE — *Orpington fulva*: F.lli Grilli.

(Tutte le altre razze estere, meno premiate).

RAZZE NANE — *Sebright*: Busi Enrico.

Faraone: molti premiati con classificazione ottima per qualità comuni, bianche, lilla, azzurre, pavonate, camosciate. Tre premi a Virgilio Faccioli, due ai F.lli Grilli.

Pavoni bianchi: F.lli Grilli.

Fagiani: Giulia Giusti.

Anitre Corritrici: Celina (Trieste).

Anitre di lusso: F.lli Grilli.

Riguardo ai conigli, furono presentati esemplari magnifici da carne ed anche più da pelliccia.

Primi premi: *Fulvo di Borgogna*: Salardi Enrico.

Angora: F.lli Grilli.

Argentata Champagne: Orticoltura Bezzi e F.lli Grilli.

Gigante di Fiandra: F.lli Grilli, cav. Luigi Voltan, Oreste Ferrari, Enrico Soncin, Dott. Alfonso Cavazzutti.

Colombi: molti ed assai belli. Primi premi:

Sottobanca: Rossi Alberto.

Romagnoli: Pinarello Giordano.

Triganini schietti: Vischia Wanda, Dalla Baratta Claudio.

Romani: Porcellini Alba.
Cappuccini: Porcellini Alba.
Viaggiatori: Miotto Giangiorgio.

Per iniziativa della cattedra Ambulante d'Agricoltura di Padova venne fatta il giorno 18 giugno la Mostra Provinciale delle razze di polli padovani da prodotto. Un'altra volta Padova potè dimostrare la sua superiorità fra le provincie consorelle nell'allevamento avicolo, per cui sa mantenere la quota raggiunta nell'esportazione, leggermente superandola, mentre altrove va continuamente cedendo.

I primi premi furono dati al Sig. Reggiani Carlo di Brugine, a Voltan Italia di Cartura, a Melloni Eutalia di Mandria di Padova, a Paccagnella Ernesta di Montà di Padova ed a Stella Mistica di S. Pelagio di Carrara S. Giorgio.

Altri premi furono dati per volatili da piuma e per animali da pelliccia e da pelo.

Cigni: F.lli Grilli.
Oche romagnole: Scarso Giuseppe:

Vari altri premi si riferiscono a faraone, colombi, fagiani, conigli di ditte già nominate od altre.

Il 9 giugno ebbe anzi luogo un convegno di allevatori di animali da piuma e da pelliccia alla presenza del presidente della Fiera Comm. Dante Pil, di S. E. il Prefetto e dei rappresentanti dell'Artigianato, della Federazione Agricoltori, della Scuola d'Agricoltura di Brusegana, del Pollaio Provinciale, ecc. ecc.

Conclusioni del Convegno furono

1° necessità d'organizzazione dell'industria del piumaggio e delle pellicce, colla costituzione di consorzi d'allevatori e di industriali (relatore prof. Alessandro De Mori);

2° utilità dell'allevamento del coniglio d'Angora (rag. Ginocchietti Adolfo di Perugia);

3° utilità dell'allevamento del coniglio nero della Terra del Fuoco (cav. Grassi Libero di Udine);

4° allevamento ed industrializzazione nei riguardi dell'industria del piumaggio (dott. Alula Taibel della Scuola di Pollicoltura di Rovigo);

5° situazione attuale dell'industria del piumaggio e necessità di protezione da parte del Governo (cav. Luigi Bracciani, industriale di Milano);

6° necessità d'allevamento di palmipedi dove abbondano i corsi d'acqua (prof. Chigi).

Un'indovinatissima Mostra della Fiera fu quella della Milizia Forestale (Comando della 1° Legione) nel suo apposito châlet montanino. Quest'anno la Mostra era quasi esclusivamente dedicata alla fitopatologia delle piante montane d'alto fusto: roveri, faggi, abeti, pini, ecc.

Era la documentazione delle malattie e dei traumi che modificano e deformano gli alberi, in modo, talora, stupefacente.

Con accurata scelta e limpida spiegazione su apposite etichette, vennero offerte agli occhi del pubblico le parti degli alberi, state traumatizzate dagl'insetti, dai bacterî, dai colpi esterni (fra cui ferite di guerra), da reciproca pressione di tronchi, donde i congroni, i ricami del bostrico, le contorsioni dei tronchi affetti da connascimento, e cento altre modificazioni, una più interessante dell'altra.

Molti quadri e fotografie presentavano pure i vivai di piante montane, la loro piantagione, la sistemazione montana a mezzo di briglie, murazzi, archi.

Era pure illustrata la primitiva lavorazione del legno ad opera dei montanari, sì da ottenere pale, cucchiai, forchette, ceste, cerchi, fruste; lavori invernali, fatti quando il boscaiolo deve ritirarsi in casa accanto al fuoco e diventa artigiano.

* * *

Una delle maggiori manifestazioni della Fiera, fu il Congresso Zootecnico delle Tre Venezie, inaugurato da S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Giacomo Acerbo il 20 giugno. A tale importantissimo convegno intervennero tutti i più noti e significativi rappresentanti ufficiali e non ufficiali dell'agricolura e della Zootecnica delle Tre Venezie, tanto più interessati a venire, inquantochè al convegno era unita anche un'importante rassegna zootecnica, incorafggiata, oltrechè dal Miistero, anche dalle Casse di Risparmio di Padova e di Vicenza e della Sezione di Credito Federale.

Il Ministro Acerbo giunse a Padova col direttore generale dell'Agricoltura comm. Mariani ed altri personaggi del suo Ministero, recandosi subito al Foro Boario dove aveva luogo la Rassegna.

Al Commissario del Comune Cav. Uff. Barbieri, che fece la storia di simili convegni dal 1876 al 1928, S. E. il Ministro Acerbo rispose rilevando l'importanza della Rassegna per le regioni non solo, ma per tutta Italia, inquantochè la regione triveneta presenta tutte le caratteristiche di terreni e di coltura dall'alta montagna, alla pianura ed alla bonifica. La zootecnica rappresenta una delle basi della valorizzazione agricola ed economica d'Italia. Seguì la grandiosa rassegna di oltre mille bovini scelti fra i migliori delle Tre Venezie attraverso le Cattedre Ambulanti di Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Padova, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza e Zara. In un breve articolo riassuntivo, non è possibile discendere a particolari.

Il Ministro passò in accurato esame tutti i gruppi e molti dei singoli capi di bestiame raccolti in bell'ordine sotto le pensiline del Foro Boario, congratulandosi cogli allevatori e chiedendo loro minute spiegazioni.

La Provincia di Venezia fu quella che si presentò col gruppo più folto e con sei razze differenti. Seguirono la Provincia di Padova e poi le altre. Le razze più esposte furono la burlina, la bigio alpina, la pugliese e la Simmenthal. Non mancarono gli esemplari di razza bruna d'importazione dalla Svizzera e dalla Valtellina. La razza molytal fu presentata dalla provincia di Gorizia.

Nel pomeriggio S. E. il Ministro inaugurò in un'aula della R. Università il I Congresso Zootecnico delle Tre Venezie. Il Ministro, nel suo brillante discorso inaugurale ricordò la distruzione del patrimonio zootecnico veneto durante la guerra, l'incertezza dei primi tempi della ricostituzione degli allevamenti, incertezza di cui si vede tutt'ora qualche ben giustificato segno. Donde la necessità di coordinare le energie degli allevatori, affinchè non si perdano in attività frammentarie. Egli raccomandò la razza bruno-alpina, che si è riconosciuta per la razza lattifera più diffusa specialmente dell'Italia Settentrionale, mentre si va diffondendo all'Italia Centrale, Meridionale ed insulare.

Raccomandò la costituzione di nuclei riproduttori specie nelle vallate alpine, in cui si trovano condizioni assai propizie per detti allevamenti.

Raccomandò pure di studiare l'indirizzo zootecnito per le zone di bonifica e la maniera di aver la carne al minor costo possibile, facendo notare la razza pezzata rossa friulana dimostratasi ottima da latte e da carne.

Parlò delle condizioni internazionali e doganali, per cui la zootecnica italiana si sentì scoraggiata fino ad ora.

Il Governo provvederà ad un aumento doganale per l'impostazione del bestiame italiano in Italia; ma ciò lo potrà fare, se vedrà risollevate le energie degli allevatori. Dopo di che i congressisti iniziarono i loro lavori. Fra i molti temi trattati da tecnici di valore, segnaliamo quello del Prof. Toma di Bolzano sulla necessità di fronteggiare lo spopolamento delle regioni alpine e di favorire l'incremento della produzione zootecnica, con centri d'allevamento di riproduttori, risparmiando così gravi spese all'estero.

Raccomandò pure di dare maggiori mezzi alle Cattedre d'Agricoltura a questo scopo.

Il prof. Malio Muratori, ispettore zootecnico del Friuli,

parlò a lungo della bontà e della possibilità di miglioramenti della razza pezzata rossa friulana e della bigio alpina, coll'allpeggio dei vitelli e la razionale alimentazione dei capi e formulò un elaborato ordine del giorno in proposito della razza friulana, la quale è allevata largamente nella Venezia Giulia.

Il prof. Giuseppe Consolani, direttore della Cattedra di Agricoltura di Venezia, parlò a favore della razza Simmenthal così adatta alla pianura e da lui sempre energicamente difesa e consigliata. Quanto alla razza bigio alpina, il convegno fece distinzione di due varietà ben caratterizzate, la grigia di Val d'Adige (prov. di Vicenza, Verona e Padova) e la bigio alpina pura nel resto del Veneto.

Fece voti che venga fissato lo standard di queste due varietà o razze, interessando le Cattedre d'Agricoltura a migliorare i capi colla selezione, con annui concorsi per torelli e con altri mezzi.

Il prof. Ronchi parlò esaurientemente dell'insostituibilità della razza pugliese, assai forte e particolarmente adatta alle terre basse, di recente bonificate, tenaci, poco praticabili. Ne ammise le deficienze, ma segnalò i buoni nuclei, da cui è possibile avere individui atti a migliorare la razza a mezzo della selezione, più rigorosa, preparando lo standard della razza, col raccoglierne ed intensificarne le caratteristiche più utili.

Seguì la relazione del Dott. Dem'a sulla razza romagnola. Su di essa interloquirono parecchi dei tecnici convenuti, specialmente segnalando la gran produzione di carne di questa razza.

Il Congresso venne chiuso da una larga relazione del professore Friederichsen riassunta poi dal prof. Pagani e concludente nell'auspicata costituzione di centri d'allevamento, sotto la direzione delle Cattedre d'Agricoltura e coll'aiuto del Credito Agrario.

Uno spettacolo caratteristico venne offerto ai Padovani in Prato della Valle quando tutti i buoi, tori e mucche radunate per la rassegna uscirono dal Foro Boario sull'immensa piazza in lunghissima fila, passando davanti alle 4 giurie, presieduto dal prof. Antonio Pirocchi dell'Università di Milano.

Le 4 giurie dovevano giudicare ciascuna una sola razza. Furono premiate:

Vicenza per la razza bruna;
Bolzano per la razza bigia;
Udine per la razza Simmenthal;
Padova per la razza Pugliese.

I quattro gruppi vincitori ebbero in dono 4 bellissimi campani d'argento, opera dello scultore Soressi.

* * *

Un'altra grand'osa manifestazione cui diede luogo la Fiera di Padova è la giornata dell'uva e del vino ch'ebbe l'onore d'essere celebrata dal suo instancabile apostolo S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

L'illustre parlamentare intervenne per prender parte ad un convegno indetto dalla Fiera, dalla Confederazione del Commercio, dalla Federazione commercio enologico ed oleario, dalla Sezione Vitivinicola della Confederazione dell'Agricoltura, dalla Federazione Vini e Liquori e dalla Federazione commercianti di Padova.

L'accoglienza fu quale meritava il simpaticissimo e fervente personaggio, il quale ruppe la sua ennesima lancia a favore del consumo del vino in un fluido, avvincente discorso.

Egli prospettò la necessità di convincere al consumo del vino la classe intellettuale e la media borghesia che tutt'ora sfuggono a questo uso, non pensando che l'Italia che beve vino da tremila anni, ha sempre prodotto magnifiche genialità.

S'appellò in questo momento ai due illustri fisiologi presenti: Baglioni e Foà ed assicurò dell'interesse che il Duce ha per la viticoltura, di cui conosce tutta l'importanza nell'economia della Nazione.

Invitò ad usare la frutta e le marmellate al modo americano cioè più volte al giorno. Descrisse le bellezze agricole e viticole di varî punti d'Italia, con frequenti accenni storici.

Inneggiò alla vendemmia, alla svinatura, all'uso del vino in tutte le più care feste della famiglia, dell'amicizia, della Patria.

Ed inneggiò alla vite che richiama le cure dei più grandi come dei più piccoli della famiglia, servendosi così di legame famigliare.

Il discorso di S. E. Marescalchi riscaldò davvero ed interessò tutti i convenuti e fu coronato da un applauso interminabile.

Seguì al Ministro l'on. Capri-Cruciani che fece una illuminata propaganda per il consumo dell'uva e del vino con la creazione dell'Associazione Viti-Vinicola Enotria (A. V. E.). Esaltò la popolazione vinajola d'Italia del Monferrato ad Agrigento, che di terre spesso aride fece tanti giardini e fece voti perchè gl'Italiani sappiano alimentare di vino ed uva i mercati esteri scaglionando la produzione nel tempo, per modo da rifornirli, non ingolfarli.

Accennò alla necessità dell'enotecnico consorziale o condotto nelle regioni in cui manca un vino tipico.

Non vuole la standardizzazione, ma la pratica enologica che renda costanti le caratteristiche dei vini tipici.

L'Italia à necessità del vigneto, il quale, fu notato, si svolge di pari passo col coefficiente della natalità e colla densità della popolazione.

La Confederazione degli Agricoltori deve dedicarsi a tutti i problemi della Viticoltura e risolverli nel modo migliore. Seguì il prof. Baglioni, fisiologo dell'Università di Roma, notando la reclame scientificamente disonesta delle bevande straniere, mentre non esiste reclame del vino. Sul valore alimentare del vino, conclude che, introdotto in limiti fisiologici, si ossida, dando calorie che possono sostituire parte delle calorie prodotte dal consumo del glucosio e del grasso. Si può quindi definire il vino un eccitante risparmiatore, mentre il caffè, il tè, il tabacco sono eccitanti consumatori.

Parlò in seguito il prof. Carlo Foà, fisiologo dell'Università di Milano, sul valore terapeutico ed alimentare dell'uva. Ricordò l'uso grandissimo che i popoli anglosassoni fanno della frutta, contenente le utilissime vitamine, per difendersi dai danni dei cibi conservati o troppo cotti.

Spiegò l'alto valore energetico ed alimentare dell'uva pel glucosio che contiene; la sua azione diuretica ed alcalinizzatrice del sangue, grazie ai suoi succhi fragranti, che la rendono un farmaco gradevole nella cura dell'uricemia, della magrezza, del deperimento, della costipazione abituale.

Si trattenne infine a parlare dei varî modi d'utilizzare il mosto ed il succo d'uva ed invocò maggior unione fra scienziati e viticultori, per far entrare nella coscienza del pubblico il beneficio che dall'uva può derivargli.

I discorsi dei due insigni fisiologi vennero molto applaud'ti e lungamente commentati per le grandi ed utili verità che ne emanavano.

* * *

Non spenderò troppe parole nei riguardi del macchinario agricolo esposto alla Fiera. Esso non si differenziò troppo dal macchinario degli anni precedenti e presentò anche qualche cosa in meno. Tuttavia farei torto ad un illustre produttore di macchine agricole, il comm. Garolla di Limena, se non accennassi alla sua nuova pigiatrice-diraspatrice « Progresso » fabbricata in varie dimensioni per grandi, medie e piccole aziende. La nuova macchina, curata in ogni minimo particolare, à lo scopo d'economizzare il massimo particolare, à lo scopo di economizzare il massimo d'energia e ci riesce. Il tipo medio è quello piccolo che si muove a semplice pedale.

Se ne può regolare a volontà il grado di spremitura dell'uva.

* * *

Allo scopo di sostituire col vino leggero refrigerato, la birra ed i molti sciroppi d'ignota fabbricazione che si usano d'estate, varie organizzazioni annesse alla Fiera avevano indetto un concorso per apparecchi atti a servire vini refrigerati e gassificati nei pubblici esercizi.

I premi raggiungevano le L. 10.000. La Commissione, però, dopo accurato esame, non credette dover proclamare alcun vincitore ed assegnò soltanto premi d'incoraggiamento.

* * *

Un'ultima segnalazione ed ho finito.

Ricordo quì lo stand delle marmellate dell'Alto Adige, che si presentano ottime al gusto ed all'aspetto e sono anche offerte in barattoli, vasi e scatole assai simpatiche da autentiche montanare alto-atesine.

E' un prodotto il cui smercio dev'essere incoraggiato assai, per quanto a qualcuno piacciano meno di altre marmellate, a causa del loro marcato gusto di miele.

Dott. ARTURO ALY BELFADEL

Concetto georgico di Virgilio

Il Prof. Alberto C. Bonaschi — che con una attività ed una coltura ammirevoli tiene alto negli Stati Uniti di America il nome d'Italia e ne propugna e ne difende l'espansione commerciale industriale e particolarmente agricola, sia come Segretario Capo di quella nostra fiorente Camera di Commercio, sia come Direttore della bella e interessante Rivista Commerciale Italo Americana — ci manda in omaggio il fascicolo speciale pubblicato per il 2684° Natale di Roma e per il Bimillenario della Nascita di Virgilio.

Da tale fascicolo ci piace riprodurre la seguente interessantissima parte, con cui il Bonaschi ci ritrae mirabilmente il grande poeta delle georgiche:

CONCETTO GEORGICO DI VIRGINIO

E' mirabile come il mite cantore delle Bucoliche e l'epico poeta dell'Eneide, si trovi trasformato nel precettore severo delle Georgiche. Poema venuto alla luce 29 anni A. C., sul quale Virginio lavorò per ben sette anni a comporlo, e che è contenuto in 2188 esametri, di cui 700 solamente riepilogano tutte le cognizioni agrarie del suo tempo. Lavoro, ordito di proverbi — la scienza dei popoli — in forma nobilissima e sintetica, e vivo ancora, dopo duemila anni, di quella eterna giovinezza, che informa il molteplice concetto di quella che può dirsi una vera e propria enciclopedia agraria. Concetto letterario, che fa di Virgilio il massimo cantore della latinità, perciò prescelto a maestro e duce del sommo italico Poeta, l'Alighieri. In Virgilio l'amore delle ombre e dei silenzi, del verde e dell'azzurro, era un culto ed una religione; giacchè per temperamento atavico egli amava il costume e la vita sana, laboriosa, libera ed onesta dei campi. In lui era innata l'anima dei primigeni coltivatori e dei pastori mitici; e cantò le bellezze della natura con quella lira, che le Muse gli affidarono sulle cime d'Elicona, e dipinse le pure gioie della vita campestre con quelle tinte che la tavolozza divina della natura soltanto sa stemperare, e spiegò il volo robusto, che solo le più pure fatture di Dio sanno e possono tentare e sostenere.

E pari al concetto artistico fu quello scientifico di Virgilio nelle sue Georgiche. Il poema essenzialmente didascalico, in cui in un tutto razionale e, potrebbe anche dirsi, scientifico, sono ordinate e sintetizzate le norme per la coltivazione dei campi e per l'allevamento degli animali. Nozioni non solo note ai tempi di Virgilio, come s'è ripetutamente rilevato in questo lavoro, ma che hanno sorpassate le esperienze dei secoli, ed alcune delle quali gli stessi reperti della scienza agraria moderna non hanno potuto o saputo correggere o migliorare. E vale anzi quì ripetere quanto sopra fu detto per l'analisi del suolo, pei metodi di lavorazione della terra, pel sistema utilissimo anche oggi, e non ancora applicato in America, quello del debbio. Giammai profeta, per quel che concerne la coltura dei campi, antico vanto ed occupazione delle italiche genti « Res antiguae laudis et artis », lesse nell'avvenire più esattamente di Virgilio. Il quale ebbe un vero culto per l'Italia, la terra che nel capolavoro della poesia latina, l'Eneide, egli salutò quale gran madre d'uomini e di derrate. Terra indubbiamente privilegiata pel suo clima, per le sue piante, pei suoi animali, pei suoi uomini e per le loro virtù. Giacchè, se è vero che altre regioni sono state benedette dal sole e da Dio col sorriso di innumeri prodotti preziosi ed utili, come le spezie, il cedro, l'ebano, il cotone, ecc., la produzione italiana s'è sempre avvantaggiata su tutte, e per le intrinseche sue qualità e per le industrie cultura dei discepoli di Virgilio.

Nel cui poema il concetto artistico e scientifico può dirsi una emanazione del sentimento religioso. Le massime agrarie delle Georgiche sono come tronchi d'albero, che intrecciano i loro rami trasversali per formare la verde cupola della foresta, ed i proverbi che si susseguono e formano l'ordito tecnico scientifico sono come le colonne, che sorreggono il tempio. In quel tempio è sovrano il concetto religioso. Quivi Etere, padre onnipotente, in un amplesso di pioggie rammollitrici, ed al tiepido soffio di Zefiro, si accoppia alla dea Terra, che apre e fa rilasciare il grembo. E come pulsa negli animali il sangue e tutti chiedono amore; così acqua ed aria circolano nel terreno, e fanno, colla nuova linfa, schiudere le gemme ed emanar la vita. Ed in quel tempio per tutte le Georgiche risuonano invocazioni, e sono descrizioni di riti sacri, di sacrifici, di feste campestri, odori ed incensi che rivestono di poesia sentita e sublime gli argomenti più umili; sentenze e precetti che ammaestrano, illuminano e che innalzano al Creatore. Lo stesso concetto pagano e materialistico e talvolta panteistico di Virgilio ha sfumature così sincere ed ingenue di percezioni, che un inesperto si chiederebbe se non fosse quello il concetto cristiano, o quanto meno la preconizzazione della vera religione. Nelle Georgiche tutto è severo, romanamente austero; sulla lira del Poeta Agricoltura e Religione non sono che due corde vibranti sempre all'unisono.

E da questo concetto religioso emana purissimo e spontaneo quello morale ed educativo « A che gli sfarzi, e gli agi, le mollezze? Meglio la quiete sicura e la vita ingenua, senza inganni, dei campi, coi suoi lavori svariati o coi suoi dolci ozii per i liberi spazi, dove sono spelonche e laghi, e fresche valli e pascoli, in cui risuona il muggito dei buoi ed in cui l'ombra degli alberi invita ai placidi sonni.

Speluncae vivique lacus, at frigide Tempe,
Mugitusque boum, mollesque sub arbore somni
Non absunt;...

Fortunato è colui che potè conoscere le cause delle cose e conobbe gli Dei.

Fortunatus et ille, deos qui novit agrestes,

L'agricoltore non invidia nè la porpora dei re, nè l'opulenza dei ricchi.

Donde è facile il passaggio al concetto morale. E canta il Poeta: « L'agricoltore rimuove la terra col curvo aratro; con

ciò egli sostiene la famiglia e la patria e gli armenti ed i giovenchi benemeriti. Egli lavora senza requie tutto l'anno.

Agricola incurvo terram dimovit aratro:

Hinc anni labor, hinc patriam parvoques nepotes

Sustinet, hinc armenta boum meritosque juvencos.

Prima la cura degli agnelli, la raccolta dei receali, la vendemmia, e poi viene l'inverno con l'olio, con i maiali, con i fasci di legna da ardere». «L'abitazione casta e pudica — «casta pudicitiam servat domus»; questa la vita che vissero i Sabini, e Romolo, e Remo; così crebbe la forte Etruria

Hanc olim veteres vitam coluere Sabini,

Hanc Remus et frater, sic fortis Etruria crevit.

La vita agricola quindi secondo l'autore, è quella che forma la buona ed esemplare famiglia; quella che dà il soldato più forte alla difesa della patria; quella che portò Cincinnato dal timone dell'aratro al timone dello Stato, quella che è maestra di parsimonia, diligenza e giustizia. «Vita rustica parsimoniae, diligentiae, justitiae magistra est»; quella che generò la «prisca virtù romana».

L'ingegno umano, creato per l'infinito, e perciò tendente al proprio perfezionamento sempre, creerà nuove macchine per agevolare e sollevare la fatica umana, ma non ne migliorerà i costumi coll'allontanarsi dal campo e raggrupparsi nei centri delle grandi città. L'uomo sarà più evoluto, ma non migliore. Urbanesimo e decentramento delle grandi città, vita semplice e pura; ecco i due maggiori problemi, che affaticano le menti e gli sforzi esauriscono d'ogni saggio governo. Ecco la via additata dall'epico Poeta delle Georgiche; ecco le mire e le direttive del nuovo Governo d'Italia, che nella persona di Mussolini, il Duce, addita ai suoi sudditi ed al mondo intero, la soluzione auspicata, col grido: Si torni ai campi, e si intensifichi, quanto è possibile, la produzione agraria. Ridiventiamo Romani. Così fu fatta Roma, la cosa più bella fra tutte le cose..... «et rerum facta est pulcherrima Roma» (Georg. II, 534).

ALBERTO C. BONASCHI.

Manufatti per la conservazione dei foraggi

Conservazione dei prodotti dei prati permanenti e artificiali di leguminose e graminacee prodotti sotto forma di erba. Conservati freschi, semi-essicati, secchi.

MANUFATTI PER LA CONSERVAZIONE DEI FIENI.

La essicazione delle erbe può essere naturale od artificiale. Da noi generalmente si eseguisce la prima, la seconda si usa in certe nazioni per mezzo di aria calda. La essicazione naturale si fa con la fienagione approfittando del calore solare diretto. Si può fare anche senza sole, ma ciò è più lungo e più difficile. Nelle Prealpi si usa essiccare il foraggio p/m di intelaiature apposite. Sono telai verticali fatti come uno scheletro di un comune paravento, sullo scheletro si accavallano le erbe, in tal modo si agevola il passaggio dell'aria ed il foraggio viene così essiccato. Per le grandi masse non rimane che la fienagione naturale, la quale però presenta parecchi inconvenienti, quali perdite di materiali pel distaccamento delle foglioline; non uniformità di fienagioni, diminuzione di digeribilità per il relativo aumento del cellulosio, eccessiva secchezza del prodotto, quindi facilità d'incendio per auto-combustione. Si studiò per sostituire la fienagione con altre pratiche allo scopo di poter dare agli animali alimenti verdi durante i mesi invernali. Dove si hanno le marcite questo si può ottenere; nel meridionale invece l'alimento verde scarseggia nell'estate.

Pagliai. — Sono cumuli di foraggio sul campo. Sono di due tipi: a pianta rettangolare e circolare; servono generalmente per fieni scadenti e per paglie, però nella Romagna e nelle Marche si conservano nei pagliai anche i fieni buoni. I pagliai a pianta rettangolare diconsi Pagliaie, quelle a pianta circolare, Pagliaio. Nei pagliai poi si conservano anche foraggi e paglie compresse in modo da ridurle in forme dette *ballini*. I pagliai a pianta circolare si dividono:

Tipo 1°: conico a sezione media triangolare; volume = area base x 1/3 altezza.

Tipo 2°: paraboloidico — la generazione è una parabola; volume = 1/2 area base x altezza.

Tipo 3°: biconico — formato da un tronco di cono inferiore con la base maggiore verso l'alto, combaciante con la base del cono superiore volume:

Vol. = vol. tronco cono inf. + vol. cono sup. = 1/3 h. dove A_1 e A_2 sono le aree di base b_1 e b_2 le altezze delle due figure.

Tipo 4°: conico paraboloidico — è formato da un tronco di cono inferiore colla base minore appoggiante sul terreno, la base maggiore combaciante con un paraboloide. Il volume si calcola, trovando il volume del tronco di cono, aggiungendolo poi al volume del paraboloide superiore.

Tipo 5°: pagliaio cilindrico-conico — formato da un cilindro inferiore e da un cono superiore.

Tipo 6°: conico sferico — formato da un tronco di cono inferiore combaciante colla base maggiore con una calotta sferica.

Tipo 7°: cilindrico sferico — dove si ha un cilindro inferiore ed una calotta sferica superiore. Le forme che si ricavano dalle precedenti.

A parità di base e di altezza li abbiamo esposti a volume crescente; considerando la pendenza della linea generatrice in prossimità dell'apice, li abbiamo esposti a pendenza decrescente. La presa al vento aumenta dal tipo 1° al 7°. I. 1° si trova nel nostro Appennino, essendovi quì solo piccoli pagliai. I tipi a volume maggiore si fanno nel piano. L'altezza del pagliaio ha un limite imposto dalle operazioni di carico a scarico. Limite massimo di altezza sono 6-7 metri; con tale altezza si raggiungono i 20 q.li nel tipo 1° fino a 150 q.li nel tipo 7°.

Per rendere stabili queste masse il fieno viene accumulato intorno un palo verticale di altezza leggermente superiore a quello del cumulo, questo palo viene detto tocco o stollo. Deve essere piantato (in un luogo asciutto), nel terreno; stabilito il diametro del pagliao si comincia a mettere il fieno in strati, la superficie dei quali deve diminuire dall'estremità al basso. Gli strati poi si distribuiscono con una monta al centro. Il primo strato deve essere difeso dall'umidità del suolo. Si fa una piattaforma ad intelaiatura od a reticolato e s'incomincia il primo strato generalmente di paglia di cereali, strato di cui bisognerà tener conto nelle misurazioni. Il punto più delicato del pagliaio è la parte superiore, essendo questa esposta alle intemperie, deve essere quindi difesa dalla pioggia e dal gelo che sono molto dannosi alla buona conservabilità del foraggio. Bisogna proteggere l'apice dello stollo con una lamiera che eviti così lo scorrimento dell'acqua lungo la parete dello stollo stesso. Altri sistemi sono: coprire una porzione della cima con terra argillosa battuta, ma siccome facilmente screpola, allora si mette una ghirlanda di rami in mezzo all'argilla; vi è chi mette cestoni capovolti piani di pula e di terra impastata.

Tutti i pagliai devono avere un cappello ad intelaiatura

propria. Ve ne sono di quelli con vere tettoie, certune mobili, spostabili in su ed in giù in modo da rimanere sempre sulla massa anche quando questa diminuisce — essendo il disposto su quattro stolli in quadrato. Il cappello è un tetto a quattro falde. Questo tetto non è conveniente ed anche nella grande coltura si adopera come tetto materiali scadenti, come il falasco delle paludi e paglia. Questi materiali costituiscono una difesa abbastanza efficace. C'è chi costruisce copertoni impermeabili o lamiere ondulate mobili; tutti questi materiali non convengono dato il costo attuale dei foraggi. La neve e le acque possono filtrare nella massa ed il vento può scompaginare il cumulo; da questo ultimo ci si difende attaccando allo stollo tanti pali che cadendo sulla massa la comprimono. Per i pagliai in pieno campo bisogna difendere la massa dal morso degli animali con fascíame spinoso. La tosatura della parte inferiore è buona pratica che evita alcuni inconvenienti, quali: lo sfregamento, e il morso degli animali che vi passano vicino; il deterioramento della parte inferiore per il rimbalzo delle acque che cadano sul terreno.

I pagliai a pianta circolare servono come abbiamo visto fino a 150 q.li, in caso di quantità maggiori si ricorre ai pagliai a pianta rettangolare. In questi la larghezza è da 3-5 metri, e la lunghezza varia in funzione del foraggio. (Si raggiungono 350 q.li). Si trovano nelle bonifiche, e sono spesso indice di una agricoltura poco progredita: nei terreni con fabbricati insufficienti; in fonti senza bestiame.

La sezione trasversale di un pagliaio a pianta rettangolare è formato da un trapezio con la base minore verso il basso e la superiore combaciante col lato piano di una superficie delimitata da una parabola. La parte inferiore è mantenuta trapezoidale dalla tosatura. L'altezza del trapezio varia da uno a 1,50, il volume totale della massa si determina moltiplicando l'area della sezione trasversale per la lunghezza del cumulo. L'area del segmento paraboloidico è = 2/3 dell'area del rettangolo di lati uguali rispettivamente, l'uno all'altezza del segmento paraboloidico, l'altro alla larghezza. Quando si voglia tenere conto della forma che presentano le due estremità: determinare cioè una retta ideale di compensazione, verticale dal suolo, partir da questa sino all'altra retta di compensazione nell'altra estremità (vedi punteggiate in fig. 8).

Anche in questo caso la copertura del pagliaio si fa con materiale di poco valore, alto 30-50 cm. questo materiale scadente può servire poi quando il pagliaio venga disfatto, come lettiera.

Questa forma di pagliaio è scompaginata molto dai venti; bisogna orientarlo in modo che i venti abbiano la minor presa — e cioè mettere la minor superficie in direzione del vento. Ci si difende ancora contro il vento appendendo dei fili di ferro (residui delle balle di paglia), alla sommità del pagliaio i quali arriveranno sino alla zona toccata, all'estremità dei fili si appendono dei mattoni di modo che si viene a formare una rete che tiene ben unita la massa ed evita all'uomo di scompaginarla col passaggio.

La compressione meccanica del fieno e della paglia, da i ballini. — La compressione può essere fatta *a mano e a macchina*. Quella fatta a mano può essere: in falde, alla rinfusa; quest'ultima più pregevole anche di quello pressato a macchina. Gli scopi della pressatura sono due: occupare meno spazio; facilitare il trasporto e quindi la vendita. In ambi i casi non conviene pressarlo subito dopo la fienagione perchè conviene che un poco fermenti. La paglia invece può essere pressata subito. Coi ballini poi si formano pagliai a pianta rettangolare con strati di balle mezze sfalsate in modo da impedire fessure verticali. Giunti a una certa altezza si costruisce il cappello che si costruirà sporgente dalla massa sottostante per fare in modo che l'acqua di piaggia sgrondi senza bagnare la massa sottostante. Si coprirà poi con falasco o paglia sciolta.

DETERMINAZIONE DEL PESO DEI DIVERSI FIENI E PAGLIE DAL VOLUME

Fieno. — Bisogna tenere presente la pianta di che specie è, a parità di specie, il peso varia coi diversi tagli. L'altezza del cumulo; s è molto alto darà maggior compressione alla massa e quindi maggior peso. La forma del cumulo. La forma conica dà minor compressione. La durata, del fieno, in cumulo. Lo stato igrometrico dell'aria. Chi vende preferisce la stagione umida, viceversa chi compra. Come dato medio si può dire che un mc. pesa dai 50 ai 100 Kg. in pagliaio rettangolare, con fieno di medica un mc. pesa 90-110 Kg. se piccolo 70-100. Per i pagliai piccoli circolari in un mc. 50-90 Kg.

Paglie. — Per paglie sciolte in pagliai, dai 30-50 Kg. per mc. Il peso della paglia varia col variare della varietà del grano da cui proviene. Così abbiamo paglie a stelo cavo e a stelo pieno; di queste le più pesanti sono le prime perchè lo stelo cavo si costipa meglio.

Dimensioni e peso dei ballini. — Le più comuni sono 50 x 80 x 100; per quelli fatti a macchina la lunghezza va fino a m. 1,20. Per le prime dimensioni dette, il volume diventa mc. 0,400. Per fieno di medica compresso a mano al mc. si ha un peso di Kg. 130-140; il ballino pesa dai 52-55 Kg. Le graminacee invece pesano meno per mc. 120 Kg.

Per paglie pressate a macchina peso per mc. 80-100 Kg. I ballini usuali pesano dai 35-40 Kg.

Fieni pressati a macchina per mc. Kg. 200. In questo caso i ballini si fanno più piccoli, perchè colle dette dimensioni si andrebbe oltre gli 80 Kg. il che è eccessivo.

Colla pressione si raggiunge un peso doppio del peso raggiunto in condizioni comuni e quindi si economizza spazio da 2 a 1.

Oltre i detti cumuli all'aperto i fieni e le paglie possono essere conservati in locali coperti: ne abbiamo di due tipi: fienili e tettoie (da noi dette barchesse).

Fienili. — I fienili sono ambienti a piano sopraelevato dal piano di campagna e si trovano nelle regioni a climi esigenti come è tutta la valle Padana. In Toscana vi è un piccolo fienile che serve per i prodotti molto fini. L'Emilia è la più ricca di fienili. Il fienile attuale dovrebbe essere modificato data la forte spesa d'impianto e il forte lavoro che richiede pel carico e scarico, lavoro completamente inutile. Perchè dobbiamo elevare a una certa altezza una massa di foraggio per poi farla discendere al piano di campagna?

Sul fienile grava anche la spesa di assicurazione che è più forte della quota d'assicurazione dei cumuli all'aperto, essendo la prima non solo quota di assicurazione del fieno ma anche del fabbricato e del bestiame. Si potrebbe anche eliminare senz'altro il fienile come si usa in Romagna, ma bisogna notare che il clima in questa regione è molto buono risentendo dell'influenza del mare.

Da noi nell'Emilia vi è anche una tradizione, che vuole il fienile, contro la quale è difficile andare. I pagliai da noi sono poco diffusi anche perchè i nostri operai non li sanno fare.

Il fienile fatto sulla stalla è pratico, in quantochè utilizza lo spazio sopra la stalla, spazio che rimarrebbe inutilizzabile date le norme d'igiene che ne impediscono altre costruzioni, ma è poco economico dal punto di vista del lavoro.

Parti del fienile. — Da noi il fienile è molto vasto. Si compone di tre parti: *pareti, pavimentazioni e coperto.*

Il *coperto* una volta si faceva con molto legno e quindi pilastri di sostegno che rappresentavano un ostacolo per il fienile stesso. Deve essere quindi il meno ingombrante possibile e fatto in modo che non deve presentar nessun pilastro di sostegno all'infuori di quelli perimetrali.

Il tetto deve essere a 2 falde e non a 4 come una volta quando si credeva, il più conveniente.

Le *pareti* devono avere apertura per l'introduzione del fieno e per la buona aereazione; questa deve essere fatta con

criterio per impedire fermentazioni dannose. I fieni e le paglie nei fienili sono poco compressi perchè a quest'ultime ci si oppone l'attrito delle pareti, la compressione è perciò maggiore nei cumuli all'aperto. La poca compressione da facile accesso all'aria la quale può determinare innalzamenti di temperatura sino ad autocombustioni. Aereazione sì, ma fatta in modo che la massa sia investita alla base evitando pure la formazione di *camini d'aria*.

Bisogna disporre le aperture in modo che la diffusione del calore avvenga dall'alto.

La superficie del fienile è eguale in generale a quella della stalla. Le finestre devono essere in alto e a grigliaggio ottenuto da mattoni disposti in modo da formare pieni e vuoti. La porta di accesso al fienile non deve essere sulla porta della stalla per non ostruire il passaggio di questa durante il caricamento del fienile. Miglior pratica è che le porte siano due per potere distribuire la massa nel fienile senza tanto lavoro e permettendo così l'introduzione di cumuli distinti. Una è nella parete opposta all'ingresso della stalla, l'altra nel lato normale a questa. Nel pavimento del fienile troviamo anche la botola che serve per introdurre il fieno nella stalla; non è bene però che questa immetta direttamente nella stalla (come si faceva una volta che dava proprio su di una porta lasciata vuota a questo scopo) perchè il fieno cadendo provoca molta polvere dannosa al bestiame. E' poi inoltre da notare che nella caduta si perde molto materiale minuto (Fiorume) che raccolto non è più gradito dagli animali perchè ricco di polvere. Nelle costruzioni nuove la botola è costruita fuori dalla stalla e cioè presso una delle fronti sotto al porticato.

Chiusura delle porte. — Le serrande di legno sono poco durevoli e si possono aprire all'interno e all'esterno. Ora sono molto pratiche le serrande a rotoli, di lamiera, che li mantengono bene con buone verniciature. La soglia della porta è bene si apra un po' al di sopra del piano del fienile, per impedire infortuni agli operai e per una migliore chiusura delle serrande.

Pavimentazione. — La pavimentazione deve essere buona in quantochè le emanazioni della stalla non devono sorpassare nel sovrastante fienile quindi è necessario sia di mattoni stuccati con malta, o di calcestruzzo su gettata; però questa può screpolare facilmente. La migliore pavimentazione è quella di asfalto naturale di 12 m/m di spessore, è impermeabile e non si screpola e costa pressapoco come il calcestruzzo.

Volume del fienile. — Generalmente la superficie è obbligata essendo questa uguale a quella della stalla. Nella stalla ogni capo grosso occupa una superficie di 5 mq. (porta e passaggio) quindi anche il fienile che si trova nella stalla avrà 5 mq. per capo e l'altezza, calcolata tenendo conto la quantità di foraggio consumata da un animale nei 7-8 mesi che non si produce erba fresca, è essa pure 5 m. Ne risulta un volume di 25 mc. per capo. L'altezza di m. 5 si terrà come media avendo il fienile un tetto a falde inclinate.

Pesi dei fieni e delle paglie nel fienile. — Il peso per mc. è minore di quello in cumuli all'aperto perchè l'attrito delle pareti ne ostacolano la compressione. Per fieni sciolti si ha per mc. un peso di 50-80 Kg. Per le paglie al mc. 30-40 Kg. Le assicurazioni ci danno: per i fieni 66 Kg. al mc. per le paglie 33 Kg.

Tettoie o barchesse. — Sono porticati formati da occhi di portici sorretti da pilastri *messi in quadrato*. I pilastri possono sorreggere direttamente anche il tetto. La tettoia può essere chiusa da uno o due lati da muri, generalmente il lato chiuso è quello a nord. La distanza dei pilastri è 4 m. o 5 m.; l'altezza della tettoia è almassimo 6 m. Se i foraggi sono compressi bisogna tenerne conto e allora le dimensioni dette si riducono in modo che il volume deve risultare metà. Le tettoie si usano spesso per le paglie compresse.

GIUSEPPE ZANNONI.

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica compilata dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale e Direttore della R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Consigli per l'agosto

Se *nel vigneto* la peronospora difficilmente potrà trovare, pel l'elevata temperatura e sopratutto per la siccità, quel'insieme di condizioni indispensabili al suo sviluppo e propizie alla sua diffusione, non lo stesso accade per la crittogama della vite od Oidio. Questo fungillo, meno esigente in fatto di umidità e più resistente alla temperatura elevata, può ancora presentarsi deleterio per il raccolto, specialmente nelle uve più delicate, come i moscatelli, le uve da tavola.

Si continui quindi nella somministrazione dello zolfo ai grappoli, fatta preferibilmente di mattino o nelle ore meno calde e con atmosfera tranquilla. Se lo zolfo è già ramato, anzichè semplice, tanto meglio: esso preverrà nelle zone più fresche ed umide od in caso di tempo favorevole, gli eventuali attacchi peronosporici.

Pur avendo già eseguito in luglio le già consigliate irrorazioni contro le tignole dell'uva, non è superfluo ripetere ancora un trattamento insetticita, a base di nicotina, nei primi giorni del mese. In luogo del consueto estratto fenicato di tabacco, è ora messo in commercio, dal Monopolio di Stato, il *solfato di nicotina*, prodotto che, rispetto all'altro, ovvia diversi incovenienti, per essere quasi assolutamente privo di impurità nocive alle piante per avere composizione costante al tasso di 40 % di nicotina in peso, di 50 % in volume, oltre ad offrire il vantaggio del minor prezzo per ettolitro di soluzione insetticita attiva. Esso deve diluirsi il 2 per mille anzichè per cento come l'estratto di tabacco. E' confezionato in barattoli da un litro di solfato al 50 % di nicotina (L. 60) e se ne ottengono 5 ettolitri di soluzione, equivalente a quella data da una latta di 10 chili di estratto di tabacco al 5 %. Sono pure in vendita barattolini di 200 centimetri cubici di soluzione al 25 % di solfato (L. 6,50) e questo si userà al 4 per mille, ottenendo così 50 litri di soluzione insetticita.

Per completare la lotta contro le tignole, le quali incominciando ad incrisalidare nella prima decade di settembre, ricordo l'opportunità di disporre sui ceppi strisce di stoffa qualsiasi avvolte in più giri, per catturare dette crisalidi. Inoltre passando per il vigneto, lungo il mese, si avrà cura di eliminare dai grappoli gli acini con macchia livida, contenenti ancora la larve o brucolini di tignola, i quali favoriscono in seguito il diffondersi anche del marciume grigio sull'uva matura.

Nel frutteto analoghe misure si adottino contro la Carpocapsa delle mele e pere e si libirino le piante dai frutti marcescenti o muffiti, bruciandoli insieme a quelli caduti a terra.

La *tingide, che ha già iniziato a deturpare le foglie dei* fruttiferi, dev'essere prontamente combattuta con irrogazioni di solfato di nicotina, nella dose suddetta, dirette sopratutto alla pagina inferiore. Si cerchi anche di irrorare gli apici vegetali ove sono ancora abbondanti colonie di afidi, specialmente sui peschi. Qualche solforazione sarà utile contro il *mal bianco* le *albugini* e simili infezioni di fungilli a sviluppo superficiale.

Molte foglie di piante non solo fruttifere, ma anche ornamentali, forestali, florifere ed ortensi, sono già essicate per

lo sviluppo copiosissimo del ragnetto rosso (*tetranico*). E' bene distruggerle col fuoco per eliminare le molte ova, e fare sulle foglie, ancora verdi, ripetute polverizzazioni di zolfo e calce mescolate in parti uguali. Ove è possibile dalla pagina inferiore.

E' necessario *nell'ulivo* una irrorazione cuprica contro probabili attacchi di *Cycloconium oleaginum*. Ove si siano già riscontrati i danni alle infiorescenze per la tignola dell'ulivo. (*Prays oleaellus*) si prevengano ora gli attacchi sui frutti, di cui si avrebbe una abbondante caduta in settembre, mediante irrorazioni con arseniato di piombo a tutta la chioma, all'1 % anche unito alla poltiglia bordolese.

Nell'orto è possibile la schiusa al principio del mese, e quindi l'invasione di larve divoratrici alla fine del mese, della Tentredine delle rape e dei navoni (*Athalia spinarum*). Essa si combatte con la seguente emulsione: in 10 litri d'acqua si sciolgono gr. 50 di carbonato di potassio a gr. 100 di sapone molle di potassio e vi si unisconogr. 150 di olio di lino, agitando fortemente sino ad ottenere la desiderata emulsione, pronta per l'irrigazione.

Per i bruchi di *cavolaie* di seconda generazione basta spolverare della calce viva finissima sulle foglie di cavolo. Ad evitare le erosioni fogliari della pulce di terra (*Haltica oleracea*). e dell'antica della rapa e dei cavoli (*Phyllotreta nemorum*) si usino le soluzioni alla nicotina con aggiunta diunpò di sapone (1,5 %). Si ricordi che questi insetti sono ospitati dalle crocifere spontanee, ove è possibile l'uso dei più energici composti arsenicali, per ottenerne la eliminazione.

Nella raccolta delle patate si scartino subito i tuberi anneriti o guasti utilizzandoli per l'alimentazione del bestiame. Sulle altre solonacee (peperoni, melanzane) è bene fare ancora una irrorazione anticrittogamica con la consueta poltiglia, che sarà utile somministrare anche alle varie cucubitacee (poponi, cocomeri, cetrioli, zucche).

In *giardino* si continui a solforare le rose o, meglio nei casi più ostinati di mal bianco, si faccia uso di polisolfuri alcalini al 2 %. Le foglie colpite da ruggine (*Phragmidium*) è opportuno siano bruciate.

Si vigili sulla seconda generazione della mosca *Phytomyza geniculata*, le cui larve minano le foglie di piante svariatissime fra le due epidermiti. Dopo aver eseguito una irrorazione preventiva a base di nicotina, si uccidono le larve, sfuggite al trattamento, schiacciandole entro la paglia con pinzette di legno o simili mezzi.

Dott. V. BONGINI

Consigli per agosto nell'oliveto

Dove per la forte siccità le piante si mostrino sofferenti, e non si debba lamentare marciume radicale, specie in forma grave, e dove si possa disporre di acqua, giova sommamente, sia alla buona vegetazione delle piante che alla conservazione e al normale accrescimento del frutto, irrigare le piante. L'acqua, in quantità limitata, dovrà essere somministrata per infiltrazione, e per mezzo di canaletti lontani dal tronco della pianta. Manifestandosi una abbondante caduta di drupe sarà opportuno farle esaminare, per determinare le cause della precoce caduta.

C. CAMPRELL

Rimonda estiva. — E' operazione di molta importanza, ma, purtroppo sono pochi ancora quelli che giustamente la applicano. Consiste nel liberare la pianta dai succhioni inutili che si sono sviluppati su di essa e che contendono in modo veramente eccezionale il nutrimento al frutto che trovasi sulla pianta ed alla frasca che deve predisporsi alla fruttificazione. Basta osservare, per convincersi di ciò, quale rigoglioso sviluppo i succhioni assumono in breve volgere di tempo. E' sempre utile effettuare la rimonda estiva ma è assolutamente indispensabile quando la pianta nell'inverno precedente sia stata assoggettata ad una potatura energica. Essa poi va assolutamente fatta nel mese di agosto. Infatti aspettando l'inverno si verrebbe a perdere il vantaggio che può derivare alla pianta dal nutrimento che le sue radici assorbono nella ripresa della vegetazione autunnale. Non sfruttato dai polloni, il nutrimento va in parte a beneficio del frutto rendendolo più ricco di sostanza grassa e quindi più redditizio; in parte rinvigorisce le gemme che si trovano sui ramoscelli e che fruttificheranno l'anno successivo.

Seconda irrorazione rameica. — Verso la fine del mese si rende indispensabile effettuare una seconda irrorazione della chioma con acqua ramata, per difenderla dal possibile attacco del Cycloconium. In questo periodo le foglie sviluppatesi in primavera, sono anche esse soggette all'attacco, perchè, diventate adulte si sono ricoperte di quello strato seroso indispensabile per lo sviluppo del parassita quando le condizioni climatiche si rendono favorevoli. Mano quindi alle pompe!

Terza irrorazione contro la mosca delle olive. — Entro la prima decade del mese va effettuata la terza irrorazione per la lotta contro la mosca delle olive. Può essere anche l'ultima dell'annata se cause speciali non ne impongono altre.

R. LUPI

Squisita cortesia latina...

VICHY (Francia), Luglio '931.

Nella mia corrispondenza «Note agricole d'oltre frontiera» pubblicata nel precedente fascicolo, fra i molteplici rilievi di colture e previsioni di raccolti in Francia ed in Belgio, ho accennato anche alle grandi cortesie avute, come italiano e come giornalista, a Bruxelles. Ora, a soggiorno pressochè ultimato in questa deliziosa regione, sento il dovere di rendere omaggio alla cordiale «politesse», cui fui fatto segno dall'eminente collega Léo Delbergé, Redattore Capo del quotidiano Journal de Vichy, *nella sua qualità di intermediario fra i giornalisti e la Compagnie Ferière de l'Etablissement Thermal de Vichy. Egli è stato meco largo delle più squisite cortesie, con forma ed intenzionalità, veramente latina: E così, oltre al giovamento di salute avuto dalla cura di queste acque, porterò meco della piccola e pittoresca e... mondiale città di Vichy un lungo ed assai piacevole ricordo.*

c. a. c.

IN BIBLIOTECA

STATUTI F. *Il problema olivicolo nazionale e la mosca olearia* (Procedimenti di lotta). Pag. 52 con 6 fig. n. 169 delle «Monografie Agrarie e Zootecniche» F. Battiato, Editore, Catania (1931) L. 3,—

Sull'olivicultura nazionale pende una terribile spada di Damocle che si chiama «mosca olearia». Quando il tenue filo si rompe cade la spada e uccide la produzione. L'Autore, ch'è un competente di fama, con precisione e cruda verità descrive gli effetti e i danni di questo flagello, ma nello stesso tempo, con chiarezza e senso pratico non comune, indica i metodi di lotta, la quale però — per riuscir veramente efficace ed economica — dovrebbe essere fatta da tutti gli olivicoltori e non isolatamente dai pochi volenterosi e diligenti.

CERCHIARI G. L. — *L'elogio del vino*. Pag. 56 e 8 tav. fotografiche, n. 172 delle «Monografie Agrarie e Zootecniche», F. Battiato, Editore, Catania (1931) . . . L. 4,—

Sono degli spunti di piacevolissima propaganda che si fregiano d'una lusinghiera prefazione di S. E. Marescalchi. E' un volumetto che dovrebbe diffondersi a migliaia di copie per preparare convenientemente il terreno alla prossima Festa dell'uva. Si raccomanda anche per la mititezza del prezzo, pel nitore dell'edizione e per la tersa, brillante prosa che si legge volentieri.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

IL PRIMO CONCORSO NAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE. — E' stata data l'autorizzazione a promuovere, dal 20 settembre all'11 ottobre, il Primo Concorso Nazionale dell'Alimentazione, a Mantova, sotto il patronato della Federazione Provinciale dei Combattenti e della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il problema dell'alimentazione è quello che interessa oggi più di tutto, non solo dal lato tecnico ed igienico, ma anche dal lato economico.

Tale Concorso sarà una tangibile e pratica dimostrazione delle capacità produttive nazionali, particolarmente di quelle che ritraggono dal suolo quanto è necessario al nutrimento.

Il programma comprende una Mostra della Panificazione, quella delle paste alimentari, quella del riso, quella degli olii alimentari, delle conserve di pomodoro, delle conserve alimentari vegetali ad animali, dei prodotti del latte, delle carni, delle salumerie e grassime, quella del pesce, della industria dolciaria, del vino, della frutta e ortaggi freschi; dei prodotti alimentari vari e quella dell'alimentazione diatetica, oltre ad una grande rassegna dell'alimentazione del bestiame, ed una Mostra alberghiera.

RECINZIONE DEI FONDI CON RETI METALLICHE. — E' bene che gli interessati conoscano il seguente comunicato dell'azienda Autonoma Statale della Strada relativo all'estensione nella recinsione dei fondi con siepi metalliche:

« Poichè nessuna norma di legge disciplina la recinzione di fondi lungo le strade con reti metalliche, si ritiene di non insistere nella disposizione che venne data con la normale n. 11, di adottare cioè per le reti metalliche lo stesso criterio fissato nel R. D. L. 2 dicembre 1928, numero 3179, per le siepi. Le SS. LL. pertanto vorranno lasciare che simili recinzioni vengano fatte liberamente senza alcuna specifica autorizzazione e senza limitazioni nè per quanto si riferisca alla distanza del confine stradale. E' ovvio, poi, che tale criterio è da adottare nei casi in cui le reti metalliche siano sostenute da pali infissi nel terreno, o infissi in muretti che per la loro limitata altezza non possono considerarsi muri di cinta e non ricadano pertanto nelle disposizioni dell'art. 1 numero 11, del R. D. L. 2 dicembre 1928, n. 3179, e del quint'ultimo capoverso dell'articolo medesimo.

L'USO DEL GRANO NAZIONALE. UNA CATEGORICA SMENTITA A VOCI INTERESSATE. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Risulta che si fa da taluni interessati circolare la voce che sarebbe imminente la riduzione della percentuale del grano nazionale che i mulini sono tenuti ad impiegare nella macinazione per effetto del R. D. Legge 10 giugno 1931, n. 723 e del Decreto Ministeriale 15 giugno 1931; si è perfino affermato che detti provvedimenti saranno presto abrogati. Queste voci sono destituite di fondamento. Il Governo ha impartito severe disposizioni affinchè i propalatori siano individuati e colpiti. L'obbligo d'impiegare nella macinazione per la produzione di farina e semolino per uso alimentare il 95 per cento di frumento nazionale fu imposto ai mulini allo scopo di sostenere il mercato granario nazionale. La suddetta percentuale non sarà diminuita ma, se necessario, aumentata ».

UN CONCORSO IN PROVINCIA DI AOSTA PER L'INCREMENTO ZOOTECNICO. — E' stato bandito in provincia di Aosta un Concorso triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico della zona montana. Tale Concorso è stato bandito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per interessamento del Consiglio Provinciale dell'Economia di Aosta e della Commissione provinciale di propaganda granaria ed è regolato dalle stesse norme del Concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico. Le domande di ammissione al Concorso dovranno pervenire alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed alle sue Sezioni non oltre il 30 agosto 1931. Il Concorso sarà istruito dalla Commissione tecnica nominata dal Ministero per il Concorso nazionale. Fanno parte della Commissione tecnica il Presidente della Sezione agraria del Consiglio dell'Economia, il veterinario provinciale, i Reggenti delle Sezioni della Cattedra ed i veterinari locali. E' stato assegnato alla Commissione del Concorso provinciale triennale un fondo di L. 40.000 da suddividersi in premi per le diverse categorie di allevamento. La Commissione giudicherà inappellabilmente sui meriti dei concorrenti e dovrà espletare il suo mandato non oltre il 15 giugno 1934.

Fra Riviste e Giornali

ARATE IL TERRENO. — Ove la pioggia abbia resa la terra meno dura e secca, appena ultimate le solite operazioni della trebbiatura, l'agricoltore non dimentichi di arare gli appezzamenti destinati alle prossime semine. L'aratro rovescerà le zolle compatte che i raggi roventi del sole disgrecheranno in modo che poi sarà sufficiente una energica erpicatura per polverizzarle e renderle soffici e meglio preparate a ricevere le nuove sementi. Fuori dunque le trattrici ed all'opera tanto necessaria a rendere maggiormente fertile la nostra terra.

IL RADICCHIO ROSSO. — Il radicchio trevigiano viene ora coltivato in altre regioni d'Italia oltrechè nel Veneto, perciò sarà utile farne qualche cenno.

Il radicchio rosso dev'essere seminato subito dopo la mietitura del grano, ama terreno sciolto, bene lavorato e concimato abbondantemente con letame. La semina di solito si fa a spaglio, ma conviene di più colla seminatrice per risparmio di seme e per più regolare spargimento, a file distanti 15-20 cm. per cui diventa più facile la pulitura delle erbacce e la sarchiatura. Dopo la semina è utile la rullatura. La quantità di seme necessaria è di grammi 50 per 1000 metri quadrati. Sulla operazione dell'imbianchimento ne parleremo a tempo debito.

(Contadino della Marca Trevisana).

LO ZINCO PER LE PIANTE. — La Rivista *Plant Physiol*, riferisce, che nel 1914 Mazè mostrava, come lo zinco fosse necessario alla vegetazione normale del granturco. Nel 1926 Sommer e Lipman mostravano, che lo zinco ed il boro sono essenziali alla vegetazione normale dell'orzo e del girasole. Ora il Sommer riferisce, che lo zinco è necessario anche alla buona vegetazione del grano saraceno, della fava e dei fagiuoli rossi. E' probabile, che questo elemento sia indispensabile alla buona vegetazione di molte altre piante, se non di tutte.

(Il Coltivatore).

CONTRO LE RUGHE DEL MELO. — Alcune varietà di meli vengono attaccati più di altre dalle rughe. Le tele di bave seriche che si vedono alle estremità dei rami stanno a indicare la presenza di questo nemico. Per liberarsi dal danno conviene o asportare a mezzo di forbici le parti colpite o procedere a energiche e intense irrorazioni fatte con getto forte direttamente sulle foglie, con una soluzione di estratto di tabacco al 2 per cento. Però anche contro queste cause nemiche è meglio prevenire che curare; si possono cioè avvelenare i giovani getti, nel mese di maggio, con soluzione all'1 per cento di piombo.

(Venezia Agricola).

FALCIAMO PRESTO LE STOPPIE. — Non lasciamo inchiare le stoppie: alla mietitura facendo seguire la fanciatura delle stesse, pensando che lo strame che otterremo se non sarà invecchiato, sarà migliore e che in questo modo non permetteremo alle cattive erbe di formare il seme. E' questo il primo momento di pensare alla lotta contro le erbe infeste, le quali lasciate invece sul terreno ostacoleranno i successivi raccolti. E una volta falciate le stoppie, rompiamole al più presto, usando se è possibile anche un polivomere. Si ottiene in tal modo: la distruzione delle erbacce, una minore evaporazione, una maggior efficacia dall'azione dell'aria e del sole ed un terreno assai meglio preparato al successivo lavoro di aratura.

PER CONOSCERE IL GRADO DI GERMINABILITA' DEI SEMI il modo più semplice è il seguente: Si prende un pannolino bagnato e su di un piatto comune, tra due fogli di carta asciugante, cioè senza colla, si mettono p. es. 100 semi da sperimentare; portando il tutto in ambiente con temperatura variante da 10 a 15 gradi o meglio nella stalla, cucina, ecc. La carta asciugante deve mantenersi continuamente umida. Dopo pochi giorni la germinazione si rende manifesta, e dal numero dei semi germinati si stabilisce il grado di germinabilità dei semi.

(Corriere del Villaggio).

L'Araldo della Stampa

Piazza Campo Marzio, 3 — Roma

Legge tutti i giornali e Riviste d'Italia e moltissimi dell'Estero e manda giornalmente i ritagli che interessano in qualsiasi modo i suoi clienti. — Scrivere per avere schiarimenti.

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

La semina con l'aeroplano

Negli ultimi anni l'oreoplano è stato usato dagli americani per combattere gli insetti nocivi alla'gricoltura, specialmente quelli che danneggiano le piante fruttifere. Il velivolo, volando a bassa quota, aveva il compito di far cascare sui luoghi infetti una sottile pioggia di liquido insetticita, oppure una nube di polvere che avesse lo stesso effetto. Oggi si assiste allo spettacolo di vedere utilizzato l'aeroplano per seminare. Nello Stato di Oragon, e precisamente nelle pianure che si stendono verso est, il proprietario di 2000 acri di terreno da convertire in prati ha dato per il primo l'esempio, ricorrendo all'aeroplano per seminare le erbe, e si vuole che il sistema adoperato da lui verrà adottato su vasta scala per mutare in prati verdeggianti circa tre milioni di acri che fino ad ora non sono stati utilizzati per il costo eccessivo della semina a mano. Ecco i vantaggi ottenuti.

Col velivolo, che da un'altezza di 150 metri faceva cadere i semi coprendo in larghezza circa 70 metri di terreno, tutti i 2000 acri sono stati seminati in due giorni, mentre con la comune semina a mano sarebbero stati necessari da quattro a sei mesi. Il costo per la semina aerea ha apportato la riduzione di due terzi di spesa ed il risparmio di circa metà dei semi, essendo bastati due chilogrammi per acro invece di quattro come per il passato. L'equipaggiamento del velivolo per la semina non è complicato ed un apparecchio comune a tre posti può portare tanti semi da coprire 100 acri di terreno, operazione che richiede solamente circa quindici minuti di tempo.

La più grande botte del mondo

Due abitanti di Monaco di Baviera, Giuseppe e Luigi Doru, hanno costruito la più grande botte del mondo, con una capacità di quasi 88.000 litri, ossia il contenuto di 120 mila bottiglie normali di vino. Benchè la botte sia stata costruita a Monaco di Baviera, essa è destinata a contenere non birra, ma vino.

Le ricette di Zì Paolo

CARLOTTA DI MELE O PERE. — Nettate dalla pelle e semi 2 chilogrammi di mele ranette o pere, tagliatele a fette sottili, ponetele in tegame con la scorza ed il sugo d'un limone, un bicchiere d'acqua e 5 ettogrammi di zucchero, fatele cuocere adagio finchè cotte tenere e ridotte a sciroppo. Ungete indi di burro chiarificato uno stampo o tegame liscio di adatta grandezza, infoderatelo di fette di mollica di pane raffermo, lunghe un decimetro, larghe 4 centimetri e spesse 3 millimetri, bagnate nel burro fuso chiaro, ponetele in giro diritto nello stampo l'una un po' sopra l'altra ed al fondo ponete delle fette rotonde, riempitelo indi delle preparate mele o pere, copritele con fette di pane e fatale cuocere con fuoco sotto e sopra o meglio al forno; cotto d'un bel color dorato, rovesciatelo, inverniciatelo con sciroppo colorito o con marmellata d'albicocche e servite.

Zì Paolo.

FIOR DI PENSIERI

— Non dare mai ad alcuno il diritto di essere tuo nemico. L'essere amato da tutti è una delle maggiori gioie della vita.

MANTEGAZZA

— I grandi pensatori, come le alte montagne, si elevano ai nostri occhi.

CARMEN SILVA

— La lealtà è la base di ogni personale perfezione.

SMILES

— Io ho posto l'agricoltura al primo piano dell'economia nazionale, ho dimostrato coi fatti che l'agricoltura doveva essere la preferita su tutte le altre forme della produzione.

MUSSOLINI

La sfinge a premio

REBUS

1+1+1+1+1+

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 24 Luglio per cartolina doppia, indirizzata alla *Sfinge — Rivista Agricola — Corio Canavese (Torino)* sorteggeremo questi premi:

1. Una scatola di biscotti piemontesi di un chilo.
2. Due romanzi italiani.
3. Un volume di agraria.

Spiegazione del GIUOCO pubblicato nel precedente fascicolo: *Prece-dente-mente.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Carlo Dettori — Romilda De Angeli — Renzo Carra — Avv. Fulvio Levi — Giovanni Perretti — Gilda Caporale — Roberto Montello, studente — Can. Battista Maestri — Lia Pietrangeli — Rag. Piero Gatta — Vincenzo Serpieri — Dott. Umberto Silvano — Rosina Gatti — Elvio Roberti — Sac. Tomaso Gueriglia — Tullio Serventi — Luisa Stella Castaldo — Dott. Alfredo Baldi — Clara Monti — Elvio Rosa — Mela Di Stefano — Cav. Raul Pietroboni — Angelo Stura — Adriana De Calisto presso Antognoni — Renzo Speranza.

La sorte ha designato: 1. Renzo Carra (ventaglio) — 2. Dott. Silvano (Romanzo) — 3. Clara Monti (Volume agraria) — 4. Cav. Pietroboni (Almanacco).

PER FINIRE

— Papà che cosa è un vero commerciante?

— E' quello che vende un abito completo al cliente che è andato a comprargli un bottone per camicia!...

* * *

— Dimmi, un po' piccino: è in casa il tuo papà?

— Aspetti che le mando la persona di servizio; è lei che sa come si deve rispondere...

* * *

Esame di fisica.

— Vedi questo bottone elettrico? — dice il professore. — Ora dimmi quel che accade se io lo premo.

— Viene il bidello — risponde l'alunno.

* * *

— Papà, mi dai dieci soldi per quel pezzente che conosco?

— Volentieri, ragazzo mio... ma perchè t'interessi di quel povero uomo più che di altri?

— Perchè vende lo zucchero d'orzo.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

FILIALI IN ITALIA:

Acireale, Adrano, Agira, Agrigento, Alcamo, Avola, Bagheria, Barcellona, Caltagirone, Caltanissetta, Canicattì, Catania, Cefalù, Comiso, Corleone, Enna, Fiume, Francavilla, Gangi, Gela, Genova, Giarre, Grammichele, Lentini, Leonforte, Lercara, Licata, Lipari, Marsala, Mazzara, Menfi, Messina, Milano, Milazzo, Mistretta, Modica, Monreale, Nicosia, Niscemi, Noto, Palazzolo Acreide, Palermo, Pantelleria, Partinico, Paternò, Patti, Petralia Sottana, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Racalmuto, Ragusa, Ribera, Riesi, Riposto, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini Imerese, Trapani, Trapani (Borgo Annunziata), Trieste, Vittoria, Vizzini.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

TRIPOLI D'AFRICA - RODI

Filiazioni negli Stati Uniti d'America:

BANK OF SICILY TRUST COMPANY

Head Office: New York, 487 Broadway, N. Y.
Brooklyn Branch: Brooklyn, 2059 Fulton Street N.Y.
Bronx Branch: New York, 549 East 187th Street N.Y.
Stuyvesant Branch: New York, 197 First Avenue, N. Y.

Corrispondenti in tutte le altre piazze d'Italia e sulle principali piazze del mondo
Tutte le operazioni di Banca e servizio di credito agrario di credito minerario e di cassa di risparmio

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum„

per i pagamenti ordinari

e dei

"B.C.I. Travellers' Cheques„

(assegni per viaggiatori)

in Lire Italiane, Marchi, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques„ sono ora venduti franco di commissione e spese

CASTRAZIONE INCRUENTA

Veterinari! Allevatori!

Usate la castrazione incruenta anche negli equini

Lo strumento a tale scopo perfezionato è la

PREMIATA TENAGLIA del dottor ESCHINI

per lo schiacciamento (senza ferite) del cordone testicolare.

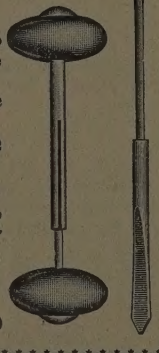
Si evitano i pericoli della castrazione a fuoco o a taglio.

I bovini e gli ovini si castrano in piedi in 2 minuti, con estrema facilità. **Gli allevatori li possono castrare da sè.**

Il dottor Eschini può darne la prova presso gli allevatori che lo chiamassero a castrare i loro animali.

Prezzo della tenaglia L. 260
(2 Agofermagli in regalo)

AGOFERMAGLI del dottor ESCHINI



per la chiusura della vulva nel prolasso della vagina e dell'utero (volgarmente abboccare) delle vacche.

Moltissimi allevatori applicano da sè questi formagli.

Prezzo L. 2.10 l'uno — Ago L. 2

Un ago serve per tutti i fermagli.

Le Aziende zootecniche che adoprano per sè gli strumenti del dottor Eschini realizzano una forte economia.

Si spediscono gratis opuscoli illustrativi. Rivolversi al

Dottor ESCHINO ESCHINI
Veterinario di ROSIGNANO MARITTIMO (Livorno)

"OLLOMONT„

Società Anonima

TORINO - Via Arcivescovado, 7 - TORINO

Stabilimenti in TORINO e VERCELLI

per la

fabbricazione del SOLFATO DI RAME

IL SOLFATO DI RAME

è il migliore e più efficace rimedio preventivo e curativo contro la peronospora

IL SOLFATO DI RAME

cristallizzato, data la sua ricchezza in rame attivo, è anche il rimedio più economico

Il Solfato di Rame "OLLOMONT„

è sempre maggiormente apprezzato dagli agricoltori per la sua constatata purezza

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Giugno 1931 - IX

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	9.312.925.580
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.774.718.988
Cassa	»	264.132.439
Portafoglio su piazze italiane	»	2.666.768.267
Effetti ricevuti per l'incasso	»	7.870.266
Anticipazioni ordinarie	»	1.226.353.224
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.216.865.330
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	375.000.000
Conti correnti attivi nel Regno	»	103.770.700
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	171.305.148
Istituto di liquidazioni	»	737.132.625
Partite varie	»	2.761.156.543
Spese corrente esercizio	»	43.462.111
Depositi in titoli e valori diversi	»	31.479.556.285
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	269.546.132
TOTALE GENERALE	L.	52.980.471.416

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	14.629.866.900
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	354.055.048
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1 245.593.283
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	29.957.358
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	2.288.854.275
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		376.129.184
Partite varie	»	847.848.031
Rendite del corrente esercizio	»	156.657.225
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—
Depositanti	»	31.479.556.285
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	269.546.132
TOTALE GENERALE	L.	52.980.471.416

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 Aprile 1931 - IX

ATTIVO.

Contanti e disponibilità a vista	L.	784.500.838,99
Titoli pubblici di proprietà	»	646.055.542,71
Portafoglio Italia ed Estero	»	1.000.381.920,84
Portafoglio Credit. Agrario	»	216.557.009,08
Anticipaioni e riporti	»	462.591.079,51
Aperture di credito in conto corrente	»	101.788.909,76
Prestiti ad Enti Morali	»	313.921.149,29
Mutui con garanzia ipotecaria	»	22.259.190,92
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.103.356.881,88
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori	»	681.842.670,52
Effetti all'incasso	»	74.930.425,42
Partecipazioni	»	147.899.950,10
Immobili	»	57.238.414,96
Partite varie	»	101.679.522,25
Titoli fondo pensioni impiegati	»	57.078.439,25
Spese del corrente esercizio	»	30.058.712,81
Debitori per accettazioni ed avalli	»	22,748.209,98
Depositi	»	3.465.284.040,01
	L.	9.290.162.908,28

PASSIVO.

Fondi patrimoniali e riserve	»	1.372.674.047,94
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1.913.134.955,05
Fedi di credito e vaglia in circolazione	»	168.184.067,79
Corrispondenti - saldi creditori	»	1.482.092.092,79
Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori	»	670.809.335,15
Cartelle del Credito Fondiario in liquid.	»	26.599.500,—
Partite varie	»	64.210.796,89
Fondo pensioni impiegati	»	57.098.878,84
Rendite del corrente esercizio	»	47.326.983,84
Accettazioni ed avalli	»	22.748.209,98
Depositanti	»	3.465.284.040,01
	L.	9.290.162.908,28

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Direzione Generale: ROMA

I capitali assicurati presso l'ISTITUTO MAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI sono garantiti dal Tesoro dello Stato oltrechè dalle riserve ordinarie e straordinarie dell'Ente.

L'istituto ha adottato svariate forme assicurative adatte ad ogni condizione sociale.

Per le « Assicurazioni Popolari » non è richiesta la visita medica ed i premi sono pagabili in rate mensili.

Attualmente i capitali assicurati presso l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ammontano ad OLTRE UNDICI MILIARDI.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che è il regolatore del mercato assicurativo in Italia, ha Agenti Generali in tutte le Città del Regno, nelle Colonie e all'Estero.

LIVORNESE BIANCA.

Pollastre di 2 mesi L. 10 — di 3 mesi L. 12 — di 4 mesi L. 14 — di 5 mesi L. 16 — Pollastre pronte a produrre L. 25 — Pollastre in produzione controllata L. 27,50 — pulcini di 10 giorni L. 5 — Uova fecondate N. 12 L. 20, N. 18, L. 30, N. 24 L. 40.

CONIGLI — Ogni coppia pronta a produrre della razza: Avana — Imalaia — Bleu di Vienna — Bleu di Beveren — Bianco Vandea — Angora — Cincilla — Argentato di Champagne — Martora — Fulvo di Borgogna — Bianco di Houtot — Olandese — Giapponese — Nerofuco — Grigioperla. a L. 80

Papiglione Francese — Gigante delle Fiandre (a mantello bianco, grigio lepre, grigio ferro e nero) — Gigante di Normandia. a L. 100

Bianco di Vienna — Rex di Colore — Belier Francese — Zibellino — Crema Argentato. a L. 200 - Castorrex a L.250

COLOMBI — Ogni coppia adulta della razza: Triganino di Modena — Cravattato — Pavoncello Bianco — Zuritos — Viaggiatore del Belgio — Bagadese. a L. 35

Pica Danese — Pavoncello di colore a L. 40

Timpano Dorato — Cappuccino — Sottobanca di Modena — Piacentino — Romagnolo — Gozzuto Francese — Occhialone di Parma — Barbo — Capitombolante a L. 60

Gozzuto inglese a L. 80

Maltese a L. 100 Romano a L. 150

Imballo e trasporto gratuito, pagamento anticipato (C. C. P. 8-420 - BOLOGNA).

Polli esotici

Faraone — Tacchini — Palmipedi — Fagiani — Pavoni Canarini — Tortore

Chiedere listino inviando francobollo da lire 0,50 al Dott. ZANONI LINO — CARPI (Modena)

PREMIATA FABBRICA BOTTI
Egidio Gaya & C.

CONEGLIANO (Veneto)

Fornitrice dei principali Stabilimenti Vinicoli d'Italia, Spagna, Francia Grecia ed America del Sud

FIDUCIA

BOTTI E TINI IN CEMENTO

attualmente in costruzione:

44.000 Hl. Spett. S. A. BONIFICHE MACCARESE - Roma
31.000 Hl. Spett. UNION des COOPERATEURS - Alfortville
80.000 Hl. Spett. DOCKS REMOIS - Reims

155.000 Hl. in sole TRE ORDINAZIONI!

IL TUTTO CON RIVESTIMENTO VETRO

MILANO - Via Zebedia, 7-9 **BORSARI & C.**

La concia del grano da seme a secco con

POLVERE CAFFARO

fatta subito la trebbiatura preserva il grano dagli insetti e lo immunizza dalle carie.

Mescolare intimamente per ogni quintale di grano da seme Gr. 200 di

POLVERE CAFFARO

E' il solo metoto che evita gli inconvenienti della bagnatura del seme

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

ANONIMA CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO

MILANO